Ga. II. 143

ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 2 Gennaio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 965

Il ritorno al regime di libertà per i fitti

deliberato dal Consiglio dei ministri, insieme a provvedimenti per l'edilizia

ROMA, 1, sera

Oggi, alle ore 16, il Consiglio dei ministri si è di nuovo riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti i ministri on. Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Gentile, Carnazza, Colonna di Cesarò, Rossi, De Capitani, Giuriati, l'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile e il sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo. Mancava soltanto l'on. Cavazzoni, assente per ragioni di servizio. Dopo una breve relazione del Presidente sulla situazione interna ed estera, il Consiglio ha approvato la discussione di importantissimi argomenti.

Fitti e costruzioni edilizie

Il Consiglio si è lungamente occupato di tutta la materia inerente alla locazione degli immobili, ed alla discussione vasta ed esauriente hanno partecipato quasi tutti i ministri. Si è unanimemente constatato, come i vincoli imposti finora alla libera contrattazione hanno generato gravissimi inconvenienti, sia determinando esagerati aumenti di pigioni per i pochi appartamenti rimasti liberi, sia favorendo subaffitti che costituiscono sordide speculazioni, sia limitando gravemente i restauri e le nuove costruzioni e concorrendo così in talune regioni al verificarsi della disoccupazione nelle maestranze edilizie.

Fra l'altro, si è convenuto pure nel riconoscere che la protezione abbia avuto un effetto illusorio, in quanto che la sottrazione della massima parte degli alloggi al libero commercio, va creando in realtà un rialzo pericoloso nelle pigioni, del quale alcuni inquilini vengono a risentire gli inconvenienti, già ora, nei casi di trasloco forzato, e gli altri lo risentiranno al momento in cui i vincoli saranno abrogati, e tanto più quanto più sia durato il regime vincolista. Il Consiglio però, ha anche studiato la necessità di contemperare il ritorno alla normalità con opportune cautele e garanzie.

A conclusione della discussione, il Presidente del Consiglio ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

«Il Consiglio dei ministri, discutendo lo schema del progetto di legge sul regime degli affitti, presentato dal Guardasigilli on. Oviglio, ritiene:

1) che la politica cosidetta vincolista, appartiene alla antieconomica bardatura di guerra, e che l'attuale regime dei fitti, debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923, a seconda delle date consuetudinarie;

2) che si rende necessaria l'abolizione dei commissari degli alloggi;

3) che a temperare le possibili conseguenze di questo ripristino del regime di libertà di contrattazione, si debbano istituire commissioni arbitrarie paritetiche, presiedute da un magistrato;

4) che nei criteri che saranno adottati dal ministro Guardasigilli per le commissioni arbitrali, sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini, con particolari riguardi per questi ultimi; dagli impiegati ai pensionati, agli operai, e a coloro che godono di un modesto reddito fisso;

5) che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione;

ed affida al ministro Guardasigilli l'incarico di elaborare e di presentare al prossimo Consiglio dei ministri, su queste basi, l'apposito decreto.

Contemporaneamente, poichè è necessario incominciare una coraggiosa e razionale politica edilizia, che gradualmente riconduca alla normalità il mercato delle case, demanda ai ministri delle Finanze e dell'Industria l'incarico di elaborare proposte concrete, che possano realizzare sollecitamente tale scopo».

Tasse di R. M. e di guerra

Il Consiglio ha poi, su proposta del ministro on. De Stefani, deliberato su altri importanti provvedimenti finanziari e tributari. E' stata anzitutto decisa l'abrogazione da oggi del decreto 7-6-1920 del ministro dei Lavori Pubblici e con decorrenza dalla stessa data, è stata estesa l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi e paghe stabilite in base alla legge dell'equo trattamento al personale di qualunque categoria, dipendente da enti o società esercenti ferrovie, tramvie urbane o intercomunali, o linee di navigazione interna. L'esecuzione di detti provvedimenti è stata affidata al ministro proponente, il quale agirà di concerto con quello dei Lavori Pubblici.

Relativamente alle imposte straordinarie di guerra, il Consiglio, confermando la necessità di procedere al più presto ad un nuovo assetto di tutte le imposte, ha però prorogato ancora per un solo anno, e per esclusive ragioni di bilancio, l'imposta sui compensi degli amministratori e dei dirigenti di società, ed il contributo personale straordinario di guerra, decidendo contemporaneamente che le aliquote debbono essere modificate nel senso di una sensibile riduzione. Nel deliberare tale proposta, puramente eccezionale, il Consiglio ha tenuto a confermare la sua volontà, di voler sfrondare rapidamente il nostro regime di tutte le soprastrutture di guerra.

In materia di procedure stimali e catastali, il Consiglio ha preso notevoli provvedimenti, fra i quali i seguenti:

1) Revisione delle tariffe di estimo dei catasti per qualità e classe in vigore nel Regno, acciocchè esse rappresentino la parte dominicale del reddito medio ordinato ricavabile dai terreni per unità di superficie, secondo calcoli ragguagliati al biennio agrario 1913-1914. Con criterio analogo, saranno riveduti i valori base degli estimi degli altri catasti.

2) Modificazione dei diritti per l'esecuzione delle volture catastali.

L'assimilazione economica del personale del cessato regime

Inoltre, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per l'assimilazione agli effetti economici del personale del cessato regime austro-ungarico, ed un altro, contenente modificazioni e riforme nei servizi di monopoli industriali.

Con quest'ultimo provvedimento, sono soppressi parecchi compartimenti di ispezione [illegible]nopoli, magazzini, di depositi e di vendita. Con altro provvedimento, è stata approvata la riforma della Cassa nazionale di previdenza per le pensioni dei sanitari, secondo le disposizioni del disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati [illegible] 7 luglio 1922.

Il Consiglio, infine, sempre su proposta dello stesso ministro, ha approvato i seguenti importanti schemi di decreti:

A) Convenzione con la Società di pesca italiana, presieduta da S. A. Reale il Principe di Udine, per cessione del materiale da pesca in conto riparazioni. Con questo provvedimento, il Consiglio ha inteso di favorire con le più ampie garanzie e salvi tutti i diritti dell'erario, questo importante servizio, che, nel mentre darà maggiore incremento al commercio dei pesci di largo consumo popolare, dovrà liberare il nostro mercato da una gravosa servitù estera per questo genere, che ha parte tanto notevole nell'alimentazione delle classi meno agiate.

B) Riduzione dell'aggio che i rivenditori di privative ricevono sul prezzo dei tabacchi acquistati.

C) Scioglimento del consiglio di amministrazione degli stabilimenti statali balneari di Salsomaggiore, con l'incarico di definire sollecitamente le questioni di gestione statale. E' nominato commissario straordinario, l'on. Luigi Lanfranconi, deputato al Parlamento.

D) Norme per la commisurazione della imposta generale sulla industria delle nuove provincie, pel biennio 1922-1923.

Emissione di monete divisionali

Sempre su proposta del ministro delle Finanze on. De Stefani, il Consiglio ha deliberato importanti provvedimenti in ordine alla circolazione monetaria. Con essi, il ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere, indipendentemente dall'operazione concernente la integrale sostituzione dei buoni di cassa cartacei da lire 1 e da lire 2, di cui alla legge 17 febbraio 1921, alla fabbricazione ed alla emissione di 100 milioni di lire di buoni di cassa di pezzi di nichelio puro, del valore nominale di lire 1 e di lire 2, secondo un reparto da determinarsi con decreto del ministro medesimo. Questo resta pure autorizzato a destinare una parte dei detti cento milioni alla fabbricazione di monete di nichelio puro da centesimi cinquanta.

In corrispondenza della emissione di 100 milioni di lire in buoni di cui sopra, verrà diminuito di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10. Per agevolare il ritiro delle monete di bronzo di vecchio tipo e la loro sostituzione con monete di bronzo del nuovo tipo, di cui ai R. D. 13 luglio e 4 settembre 1919, il ministro del Tesoro potrà provvedere alla costituzione di depositi di monete di bronzo di nuovo tipo, presso la Tesoreria Centrale del Regno e presso le sezioni di Tesoreria Provinciale. Le monete costituenti tali depositi, saranno poste in circolazione solo nelle quantità corrispondenti al ritiro delle monete di bronzo del vecchio tipo effettuato in un semestre. Mediante decreto reale, su proposta del ministro delle Finanze, sarà stabilito il termine entro il quale cesseranno di aver corso legale le dette monete di bronzo del vecchio tipo, nonchè i buoni di cassa cartacea da lire 1 e da lire 2. Su proposta del Presidente il Consiglio ha deliberato che le monete di nuovo conio portino da un lato l'effigie del Re e dall'altro il fascio littorio.

Per i danni di guerra

Su propota del ministro delle Terre Liberate, on. Giuriati, il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto legge con cui si fissa una più rapida procedura per il pagamento dei danni di guerra superiori alle lire trecentomila. Il provvedimento, pur conservando integre le garanzie fissate dalle vigenti disposizioni, istituisce un comitato centrale liquidatore che avrà sede a Venezia e che, esaminati gli atti e uditi l'intendente ed il danneggiato, determinerà anche con criteri tassativi la indennità da pagarsi. Questa indennità non potrà mai essere superiore al 75 per cento della somma accertata dagli uffici o concordata. Se il danneggiato accetta la liquidazione del comitato, il pagamento avverrà nei 30 giorni; se il danneggiato non accetta, la procedura avrà il suo corso secondo le norme vigenti. Lo stesso decreto determina poi le disposizioni per il reimpiego nei casi determinati dalla legge.

Il Consiglio ha preso altre deliberazioni tra cui una riguardante modificazioni ai regolamenti speciali delle facoltà e scuole universitarie, ed un altro per la proroga del termine stabilito dal decreto legge 15 settembre 1922, circa l'unificazione dei bilanci degli archivi notarili. Il ministro della Guerra on. Diaz, ha annunciato al Consiglio che egli ha pronto tutto il piano organico per la riorganizzazione dell'Esercito nei seguenti punti fondamentali: forma; ordinamento dell'Esercito e dell'Alto Comando; istruzione premilitare; provvedimenti per la P. A. S. e per gli ufficiali esonerati durante la guerra; bilancio.

Il Consiglio è stato sospeso alle 19.30. Sarà tenuta altra seduta il giorno 4, alle 14.

Le manifestazioni e i discorsi politici di Capodanno

I ricevimenti al Quirinale e alla Presidenza del Consiglio

ROMA, 1, sera

Stamane, al Quirinale ed a palazzo Margherita hanno avuto luogo i consueti ricevimenti ufficiali di Capodanno, col solito cerimoniale. Sulla Piazza del Quirinale prestavano servizio carabinieri e guardie regie col moschetto, a piccole pattuglie. Nel cortile del palazzo, di fronte allo scalone, era schierato in cordone il picchetto di servizio al Quirinale, con bandiera, per rendere gli onori alle rappresentanze.

Salutate dagli squilli regolamentari, alla 10.25 hanno varcato la soglia della Reggia le prime automobili dei Collari dell'Annunziata, che sono stati ricevuti per primi. Alle 10.30, dai Sovrani, nella sala del trono, dove si sono svolti poi tutti gli altri ricevimenti. I Collari dell'Annunziata erano: l'on. Orlando, l'on. Bonomi, il generalissimo Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, l'on. Boselli e l'on. Salandra.

La rappresentanza del Senato è mossa da Palazzo Madama per recare gli auguri ai Reali, preceduta e seguita da un plotone di carabinieri a cavallo. Era composta dall'Ufficio di Presidenza al completo e dai commissari estratti a sorte: on. Vito, Volterra, Giulio Fano, Luigi Venosta, Lustig, Giardino e Ferdinando Retta. Introdotti al Quirinale nel grande salone, i rappresentanti dell'Alta Camera hanno espresso ai Reali i sensi di devozione di tutto il Senato. Non vi furono, però, discorsi ufficiali. La rappresentanza si è poscia recata a Palazzo Margherita, ove ha presentato gli auguri alla Regina Madre, che appariva radiosamente sorridente come sempre.

Gli auguri del Governo e del Parlamento

La rappresentanza della Camera, composta dal Presidente De Nicola, dai vice presidenti, on. Tovini e Pietravalle, dai segretari on. Cappellari, Morisani, Padulli e Pascale, dai questori on. Renda e Guarienti, e dalla commissione sorteggiata, costituita dagli on. De Nava, Agnesi, Bertone, Buttafochi, Catalani e Stancanelli, si è recata al Quirinale alle ore 11, ed è stata subito ricevuta dal Re e dalla Regina. Era presente anche il Principe ereditario. Il Re ha conversato cordialmente con i componenti dell'Ufficio di Presidenza e della commissione parlamentare, intrattenendosi particolarmente con l'on. De Nicola. Alla conversazione, protrattasi per circa mezz'ora, ha preso viva parte anche la Regina.

La Sovrana, che vestiva una sobria «toilette» viola chiaro, si è interessata delle varie regioni a cui appartenevano i componenti la rappresentanza della Camera. Così, rivolgendosi agli on. Pietravalle e Morisani, ha detto che era suo desiderio di recarsi ad Agnano in novembre, ma che vi andrà nei prossimi mesi. Parlando con l'on. Buttafochi, la Regina ha ricordato il viaggio a Mantova che trent'anni or sono vi fece il principe Vittorio Emanuele, allora principe di Napoli, per assistere all'inaugurazione del tiro di San Martino. A proposito di Mantova, il Re si è particolarmente interessato delle bonifiche, e poichè l'on. Renda ha accennato alla grande opera dei laghi Sileni in Calabria, il Sovrano mostrandosi pienamente edotto dell'importanza nazionale di quell'opera, ne ha riconosciuto l'eccezionale utilità per la regione calabrese e per la Nazione.

La rappresentanza della Camera si è quindi recata a Palazzo Margherita per fare gli auguri alla Regina Madre. Anche a Palazzo Margherita la conversazione si è protratta per circa mezz'ora. La Regina si è intrattenuta con tutti i componenti la commissione, ricambiando gli auguri con grande amabilità.

Poco dopo le 11, la famiglia reale ha ricevuto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri e i sottosegretari di Stato. La cerimonia, per quanto contenuta nella più stretta etichetta, ha avuto un carattere di speciale cordialità. Il Sovrano che ha ricevuto i membri del Governo nella sala del trono, ha gradito infinitamente l'augurio dei ministri, e lo ha ricambiato con squisitezza regale. Il Principe ereditario, che per la prima volta partecipava al ricevimento di Capodanno, si è intrattenuto affabilmente con tutti i membri del Governo.

Subito dopo il ricevimento al Quirinale, i ministri si sono recati a Palazzo Margherita, ove sono stati ricevuti dalla Regina Madre.

A palazzo Chigi

Poco dopo, nel salone degli arazzi di palazzo Chigi, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio per gli auguri di Capodanno, tutti i ministri e sottosegretari di Stato. Il ministro Teofilo Rossi, come ministro anziano, a nome dei suoi colleghi e per incarico dei sottosegretari, ha detto di porgere all'illustre Presidente gli auguri per l'anno che sorge. Quella che egli con frase lusinghiera chiamò la bellissima ciurma, oggi — ha detto l'on. Rossi — si stringe tutta attorno al suo capitano, in un rinnovellato patto di fede, ed i suoi componenti si dichiarano lieti ed onorati di esserne i collaboratori.

Il Presidente — continuò l'on. Rossi — assunse il potere in un momento estremamente difficile della vita italiana. Dopo la guerra, nella quale rifulsero tanti eroismi e da cui venne tanta gloria, parve per un momento che dovesse oscurarsi il sole d'Italia: partiti negatori della Patria, minacciarono di sommergerne le fortune; i sacri sentimenti di amor patrio, di fede, di valore, divennero argomento di riso e di trastullo; ma Benito Mussolini comprese che tutto ciò era falso, che sotto la scoria artificiale creata dai sovversivi, esisteva un Paese che non domandava invece che di essere guidato e sorretto, che anelava al ritorno ai suoi concetti di disciplina, di ordine, di responsabilità; un Paese che non chiedeva altro che di poter lavorare in pace, di svolgere le sue immense energie latenti. Benito Mussolini, con suprema energia impose la volontà del popolo, sano, forte del generale consenso della grande maggioranza del Paese. Ora occorre lavorare per l'avvenire. Le malsane teorie nordiche sovvertitrici si dileguano al risorgere del libero sole d'Italia, e l'Italia si incammina gloriosamente verso il futuro radioso, come fu radioso il suo passato.

La guerra ha temprato i caratteri e fete gli italiani, e l'oratore si dice lieto che il Presidente abbia chiamato a suoi collaboratori i due maggiori esponenti della Vittoria: il generale Diaz e l'ammiraglio de Revel, che non sono solamente due grandi ministri, ma anche due grandi simboli. A nome di tutti i presenti ministri e sottosegretari, l'on. Rossi rinnovò la promessa che ognuno nel campo suo farà tutto il possibile per il raggiungimento del grande ideale.

Un discorso di Mussolini

Il discorso del ministro Rossi è stato vivamente applaudito. L'on. Mussolini, dopo aver stretta la mano all'on. Rossi, ha così risposto:

Cari colleghi. Sono prima di tutto lieto di accogliervi in questi saloni grandiosi, che rappresentano un segno della forza e della bellezza della nostra razza e anche una testimonianza della Vittoria, perchè, se non mi inganno, questi erano i saloni di un'ambasciata nemica. Sono particolarmente sensibile alle parole che in questo momento sono state pronunciate dal collega Rossi. La Nazione, nel suo complesso, non è delusa. La Nazione, nel suo complesso, nella sua enorme maggioranza, segue con simpatia fraterna l'opera del nostro Governo. Essa si rende conto delle difficoltà che dobbiamo superare, difficoltà che discendono dalla demolizione e dalla riproduzione, che ci siamo simultaneamente imposti. La Nazione a poco a poco va ricomponendosi nella disciplina. I comuni d'Italia sono 10.000, e non c'è motivo di allarmi catastrofici, se in qualcuno di essi, nelle giornate del sabato e della domenica, avviene ancora qualche rissa, senza particolare rilievo positivo.

Tutto ciò mi preoccupa però, ed io intendo di ricondurre, con tutti i mezzi, tutta la Nazione ad una identica disciplina, che sarà superiore a tutte le sette, le fazioni e a tutti i partiti. C'era un popolo italiano che non era ancora diventato Nazione: il travaglio di 50 anni di storia, e soprattutto l'ultima guerra, hanno fatto di questo popolo una Nazione. Il compito storico che ci attende è questo: fare di questa Nazione uno Stato, cioè un'idea morale che si incarni, che si esprima in un sistema di gerarchie individuate, responsabili, i cui componenti, dal più alto al più basso, sentano l'orgoglio ed il privilegio di compiere il loro dovere.

Quest'opera, vista nelle sue linee di sviluppo storico, non si compie in due mesi, e forse neppure in due anni; ma questa è la direzione verso la quale il Governo marcia, ed ognuna delle nostre decisioni, ognuno dei nostri gesti è orientato verso questa necessità: costituire lo Stato unico, unitario, unico depositario di tutta la storia, di tutto l'avvenire, di tutta la forza della Nazione italiana. Fatica difficile, compito arduo. Ma non varrebbe la pena di vivere, se non si affrontassero questi compiti e se non si avesse la soddisfazione di averli affrontati, tanto più egregiamente, quanto più sono difficili.

No — io ne ho la certezza — non deluderemo le legittime speranze del popolo italiano. Faremo e potremo fare una politica di saggezza e di severità verso tutti, verso noi stessi. Dovremo potenziare tutti quelli che sono i valori ideali della Nazione, essere inflessibili contro tutte le indisciplina. Vorrei ricordare un'immagine greca, della Grecia antica: quando le madri spartane consegnavano gli scudi ai giovanetti per la guerra, dicevano: „O con questo o su questo". Ebbene, io vorrei dire che questo è il nostro programma. Con questo programma, e soltanto con questo programma vinceremo. Dal nostro sforzo, dal nostro travaglio, dalla nostra passione, uscirà quell'Italia potente, prosperosa, armoniosa, che noi vagheggiamo, che noi sogniamo, che noi vogliamo che sia. Viva l'Italia!

La croce di guerra al Presidente

Un caloroso applauso accolse la chiusa vibrante delle parole del Presidente. Quindi il Duca della Vittoria gen. Diaz si avanzò verso il Presidente, e gli consegnò le insegne e i diplomi della croce al merito di guerra e della medaglia commemorativa della campagna di guerra.

«Non è come ministro della Guerra che io mi rivolgo al Presidente del Consiglio — egli disse — ma è come capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, che ha avuto la fortuna di chiudere gloriosamente la guerra, che io mi rivolgo a lui quale combattente. Fra le fortune che mi sono toccate nell'assumere il dicastero della Guerra, voglio annoverare quella di decorare V. E. della croce al merito di guerra e della medaglia commemorativa della campagna, e me sono fiero, come esponente dell'Esercito, ne sono fiero, rievocando i nostri morti che qui ringraziano V. E. per l'opera che fa per l'Italia. Nel nome dei nostri morti, nel nome dell'Esercito vittorioso, io decoro Benito Mussolini, della croce di guerra e gli conferisco la medaglia della campagna di guerra».

Il ministro della Guerra consegnò, così dicendo, al Presidente del Consiglio le decorazioni ed i relativi diplomi. Tutti i ministri ed i sottosegretari strinsero la mano al Presidente, che si intrattenne a parlare con loro, quindi la cerimonia ebbe termine.

Nel pomeriggio, si è formato un grande corteo fascista, che, partendo da Piazza del Popolo, si è recato in Piazza Colonna, innanzi a palazzo Chigi, per rinnovare il giuramento di fedeltà a Benito Mussolini, capo del fascismo. Al corteo, ordinatosi parte a Villa Borghese e parte a Piazza del Popolo, hanno partecipato, il Fascio romano di combattimento, le rappresentanze dei fasci laziali, gli iscritti al partito fascista e i sindacati nazionali fascisti.

Mossosi poco dopo le 15 da Piazza del Popolo il corteo ha sfilato al suono degli inni fascisti per il Corso Umberto I. Molta folla assisteva al passaggio del corteo, che è giunto in Piazza Colonna alle 15.30. Le squadre delle camicie nere, seguite dagli iscritti al partito e dagli appartenenti ai sindacati si sono ammassate nella piazza, facendo fronte al palazzo Chigi. Dietro i cordoni di carabinieri si accalcava una folla enorme.

Il giuramento dei fascisti romani

Terminato lo schieramento, le trombe hanno dato il segnale dell'attenti ed al balcone del palazzo Chigi è apparso l'on. Mussolini, accompagnato dagli on. Finzi, Acerbo, Caradonna, dal generale De Bono e dal segretario politico del Fascio romano, Gino Calza Bini. All'apparire dell'on. Mussolini, tutti i fascisti gridano «eia eia alalà», le bande intuonano gli inni fascisti e la Marcia Reale. Da due aeroplani che volteggiano a bassa quota sulla piazza, vengono lanciati manifestini che, recano i seguenti messaggi: «Le camicie nere delle cooperative italiane ex combattenti, rinnovano al supremo pilota della Patria il loro giuramento di fedeltà. Per tutti: Guelfo Civinini». «Gli aviatori fascisti del sindacato nazionale giurano fedeltà al loro grande compagno e duce, augurando di essere presto chiamati a consacrare nel cielo della Patria, col rombante alalà dei ridestati motori, col ravvivato impeto delle loro ali tricolori, e con a bordo e nel cuore l'immagine dei loro morti, la risorta, indiscutibile grandezza dell'Italia, nuova ed eterna. Il presidente: capitano Fontana Amerigo».

Dalla loggia del palazzo Chigi, Calza Bini, legge col megafono la seguente formula di giuramento:

Giuro fedeltà a Benito Mussolini che regge i destini d'Italia; giuro devota ed assoluta obbedienza al suo Governo che, con insindacabile coscienza può imporci anche il sacrificio della vita, la rinuncia alle più generose iniziative e la pratica quotidiana della più ferrea disciplina. Lo giurate voi?

All'invito, un formidabile «giuro!» esplode dai petti dei fascisti, mentre ognuno romanamente saluta. Dopo il giuramento, Calza Bini avverte i fascisti di restare schierati, perchè l'on. Mussolini scenderà nella piazza a passarli in rivista. Subito dopo, infatti, l'on. Mussolini, accompagnato dagli on. Acerbo, Finzi e Caradonna, dal gen. De Bono, esce da palazzo Chigi. Il Presidente vivamente applaudito dalla folla, passa in rivista le squadre. La rivista dura circa 20 minuti: quindi l'on. Mussolini, sempre applaudito, rientra a palazzo Chigi, ed appare nuovamente alla loggia, e pronuncia le seguenti parole:

«Camicie nere, triari, cittadini di Roma. Con questa manifestazione fresca ed impetuosa del vostro inesauribile entusiasmo, voi ben cominciate l'anno 1923. Se lo scorso anno fu l'anno della preparazione e della vittoriosa battaglia che culminò nell'ormai fatidica e leggendaria marcia su Roma, l'anno che comincia, deve essere l'anno della ricostruzione, del lavoro compiuto quotidianamente, con ferma, religiosa disciplina, fatta di tutta la vita. Questi sono i compiti che ci assegna l'anno che incomincia, e se noi tutti, Governo e popolo, assolveremo a questi sacri compiti noi non falliremo alla meta: creeremo quella grande, quella pura, quella orgogliosa, quella potente Italia, che è il nostro orgoglio, che è la nostra certezza, che è la nostra inespugnabile passione. Viva l'Italia! Viva il fascismo!».

La fine del discorso è accolta da un immenso «alalà».

Un omaggio dei mazziniani

L'Unione mazziniana, che in questi ultimi giorni, com'è noto, ha aderito ai fasci repubblicani italiani, i quali si muovono nell'orbita nazionale del fascismo, ha indirizzato un messaggio al Presidente on. Mussolini, nel quale è detto tra l'altro:

«Noi mazziniani, educati alla più severa disciplina del dovere ed alla più vigile attesa di quell'Italia grande e giusta che il nostro Maestro appellò dal Campidoglio alla sua terza vita; noi mazziniani, signor Presidente fummo coloro che videro in voi il duce della rivoluzione, in nome della speranza. E ve la esprimiamo con volto aperto, con cuore saldo, con braccio armato, con devota fede; e ve la esprimiamo, perchè l'avevamo nutrita in durissimi ed oscuri giorni, l'avevamo conosciuta quando sembrava che l'Italia sarebbe rimasta per sempre serva all'interno e proletaria all'estero. L'avevamo imposta a noi stessi come parola d'ordine e grido di battaglia, quando la democrazia repubblicana rinnegava la gloriosa tradizione dell'intera civiltà italiana».

Il messaggio si chiude con le parole: «Signor Presidente. La devozione che vi portiamo ci spinge ad augurare ogni bene alla vostra persona ed alla vostra famiglia, ma più e meglio interpretiamo l'animo vostro, esprimendovi l'augurio divampante dal nostro cuore, che l'Italia, cui tutti ci votammo, l'Italia che Dio predilige fra i popoli, l'Italia che vi saluta duce, possa nel verbo austero e profetico di Giuseppe Mazzini, iniziare la sua terza missione nel mondo». - Il segretario generale. Firmato: Lodolini.

L'on. Mussolini ha così risposto:

«Il vostro messaggio, nobile, alto, severo ed ispirato alle più pure tradizioni del mazzinianesimo, inteso come dottrina di elevazione e di puro patriottismo, mi giunge tra i molti messaggi di questi giorni, come uno di quelli il cui significato mi fa vibrare di commozione e di orgoglio. I due mesi di Governo costituiscono un periodo di tempo assolutamente minimo per gli sviluppi di una rivoluzione, che a rigor di termini è appena cominciata, inquantochè sono appena cominciati tutti i suoi inevitabili e necessari sviluppi ricostruttivi. C'è tanta materia per parecchi decenni, e c'è lavoro, non soltanto per un Governo, ma per tutti i cittadini che amano, come voi amate, di un amore inestinguibile, la nostra grande Nazione.

«Il nuovo Governo ha molte difficoltà da superare, ha molti residui ingloriosi del passato da liquidare, e deve gettare nello stesso tempo le fondamenta solide dell'edificio armonioso e potente, il cui coronamento sarà la gloria del nostro tempo e della nostra vita. Conto anche sulla vostra, aperta, leale, disinteressata, e perciò mazziniana collaborazione. Una fraterna stretta di mano. - Firmato Mussolini.

I rapporti tra fascisti e nazionalisti

Affidamenti di Mussolini ad una commissione

ROMA, 1, sera

Una nota ufficiosa informa che ieri i signori Maurizio Maraviglia, Forges Davanzati e l'on. Raffaele Paolucci, si sono presentati insieme con l'avv. Nicola Sansanelli, segretario generale del partito nazionale fascista, al Presidente del Consiglio on. Mussolini, per esporgli la situazione in talune zone dell'Italia meridionale, dove la lotta fra fascismo e nazionalismo ha raggiunto una fase assai critica.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato attentamente l'esposizione fattagli da Forges Davanzati, il quale ha rinnovato nella maniera più categorica, in nome della Associazione nazionalista, l'attestazione della più ferma, sincera, incondizionata solidarietà col Governo nazionale. Il Presidente ha dichiarato a Forges Davanzati, che nel Gran Consiglio fascista, che si riunirà il 12 gennaio a Roma, la questione dei rapporti fra nazionalismo e fascismo sarebbe stata affrontata e risoluta, certamente nel senso di ristabilire quei rapporti di buon vicinato che già esistono in moltissime regioni di Italia.

Il Presidente del Consiglio ha pregato l'avv. Sansanelli di diramare un telegramma ai segretari dei fasci delle zone dove il dissidio è più aspro, perchè nell'attesa delle deliberazioni del Gran Consiglio nessun gesto sia fatto e nessuna parola sia detta, che possa in qualche modo peggiorare la situazione. Non vi è dubbio, che tutti i fascisti italiani e in particolar modo quelli delle zone suaccennate, accetteranno questo invito e questo ordine, con quel senso di disciplina, che deve rimanere una delle caratteristiche peculiari del fascismo italiano.

A proposito di questi colloqui, l'*Epoca* scrive:

«I conflitti tra fascisti e nazionalisti, particolarmente gravi nel Mezzogiorno, specie nella Campania, avevano reso difficili i rapporti tra i due partiti, legati ad una azione comune col patto del primo dicembre. Si ricorderà, infatti, che in tale data la direzione del partito nazionale fascista e la giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, hanno reso pubblico un comunicato comune, nel quale, considerata la minaccia di un antagonismo tra le forze nazionali per tentativi gravi ed insidiosi di elementi impuri, si deliberò una disciplina interna per le inscrizioni nelle nuove sezioni, da costituirsi; confermando l'intesa, che in entrambi i campi delle rispettive organizzazioni, si procedesse ad una rigorosa revisione degli inscritti, con particolare riferimento alle inscrizioni più recenti, tenendo conto dei rilievi che potranno scambiarsi reciprocamente tra i dirigenti le organizzazioni fasciste e nazionaliste.

Il patto conchiuso in omaggio all'obbedienza ed alla disciplina assoluta che l'opera del Governo impone ai partiti nazionali, era seriamente minacciato dai fatti che negli scorsi giorni si sono lamentati, e per quanto nessun dissenso fosse sorto fra i dirigenti dei due partiti, che hanno continuato l'opera più assidua per consolidare i rapporti dell'alleanza, urgeva una spiegazione ed un intervento superiore, che ponesse fine alla situazione pericolosa. L'on. Paolucci, Maraviglia e Forges Davanzati si sono fatti quindi iniziatori del colloquio, che, con l'intervento del segretario generale dei Fasci avv. Sansanelli, ha avuto luogo ieri presso il Presidente del Consiglio.

Un membro della giunta esecutiva nazionalista al quale sono state chieste informazioni ed impressioni al riguardo, esprimeva la sua fiducia che la fase difficile possa considerarsi superata, e che le antitesi debbano prontamente comporsi. Oltre all'opera delle infiltrazioni insidiose, di cui si sono già preoccupati i due partiti, si osserva che le competizioni del Mezzogiorno rappresentano un fenomeno affatto locale. Le vecchie clientele si riaffermano attraverso le insegne dei partiti nazionali, e si dovrà continuare l'epurazione e la ricostruzione, affinchè non abbiano a ricomparire. Il comunicato parla di rapporti di buon vicinato. E' stato chiesto se la locuzione fosse un implicito rilievo delle difficoltà di una completa alleanza e di una fusione, per la quale i dirigenti dei due partiti si vanno adoperando. Sembra che i due partiti s'avviino ad una forma federativa, la quale, seppure importerebbe un'azione concorde e comune, lascierebbe a ciascuno quella individualità, cui non si intenderebbe di rinunziare.

Incendio d'una Università a Basilea

ZURIGO, 1, sera

Nella notte di San Silvestro, è stato distrutto completamente da un incendio il duomo degli «antroposofi», una specie di Università libera, eretta con grandi mezzi sulla collina di Dornach, presso Basilea. Anima dell'impresa era il dott. Rodolfo Steiner, che da anni si dedica completamente alla diffusione dell'antroposofia. L'incendio è scoppiato poco dopo il termine di una riunione. I danni sono di oltre sei milioni di franchi.

Incidenti a Torino e a Napoli

per lo scioglimento della R. Guardia

ROMA, 1, sera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Mentre tutte le legioni della guardia regia, ed in particolar modo quella della capitale, accoglievano con alto e patriottico senso di disciplina la trasformazione del corpo, imposta dalla necessità di unificare tutti i corpi di polizia dipendenti dallo Stato, manipoli di guardie regie — in tutto poche centinaia su 40.000 agenti della regia guardia — a Torino ed a Napoli, forse eccitati da elementi estranei, si abbandonavano a disordini, che furono immediatamente e severamente repressi. Questa è la versione ufficiale dei fatti, e anche la veridica, ed il Governo non permetterà amplificazioni tendenziose. E' necessario aggiungere subito, che l'atto di indisciplina compiuto da una esigua minoranza del corpo, ed in due città soltanto, non può e non deve menomare la reputazione che il corpo della regia guardia aveva saputo conquistarsi durante questi due ultimi anni.

Pronta repressione a Torino

La sera del 30 u. s. a Torino, verso le 21.45, alcune diecine di guardie regie, accasermate nella caserma Carlo Emanuele, cominciarono a tumultuare all'interno della caserma stessa. Usciti quindi in numero di un centinaio, circa, attraversarono via Giuseppe Verdi e si ingrossarono di altri elementi della caserma del commissariato Dora. Passarono quindi alla caserma Cernaia, dove però il capitano della regia guardia, Guerra, riuscì energicamente ad imporsi, impedendo che i suoi militi uscissero.

Immediatamente il tenente colonnello Mori, dei carabinieri, insieme al questore generale Zamboni, si precipitarono con carabinieri sul luogo dei disordini, accerchiarono gli indisciplinati, che non erano più di 200. Una parte però riuscì a sfuggire, recandosi alla sede del Fascio, in corso Cairoli, dove in un conflitto tra guardie regie e fascisti, rimase ucciso un fascista. Nel seguito del conflitto, restarono uccise 4 guardie e ferite altre 15 persone, fra civili e guardie.

Immediatamente avvertito, il direttore generale della Pubblica Sicurezza generale De Bono ed il Presidente del Consiglio, si misero in comunicazione telefonica per tutta la notte con Torino, impartendo ordini severissimi, sia al questore come al comandante del corpo d'armata, generale Petitti di Roreto. Questi ordini furono eseguiti, ed alle 23 i conflitti cessarono. Alle 24, il rastrellamento delle 200 guardie regie era compiuto, e la città ritornava nella calma.

Un tentativo di ripresa alle 8 del mattino, attorno ad un camion che portava moschetti delle guardie regie disarmate, fu immediatamente represso dal fuoco dei carabinieri. Ma non ci furono, nè morti, nè feriti. I funerali del fascista ucciso, si sono svolti ieri, senza incidenti. La calma non è stata più turbata, ed è ora perfettissima. Il contegno dei carabinieri, dei reparti di truppa e delle squadre fasciste, fu superbo.

Al momento attuale, tutte le guardie regie di stanza a Torino, sono completamente disarmate e guardate da reparti dell'Esercito nelle loro caserme. Un'inchiesta rapidissima è in corso, per stabilire le singole responsabilità e per chiudere non meno rapidamente l'increscioso episodio.

Chiassate a Napoli

Un incidente simile a quello di Torino, ma di assai minore gravità, si è svolto a Napoli, al mattino del giorno 31. Alle ore 7, anche là qualche centinaio di guardie regie si sono dirette alla sede dei sindacati fascisti, appiccando il fuoco a poca mobilia. Immediatamente, carabinieri, truppa e fascisti, hanno accerchiato le guardie regie, le quali si sono fatte arrestare. Tutte le guardie regie di Napoli sono state alla loro volta disarmate. Anche a Napoli si procede ad un'inchiesta, dopo la quale i colpevoli di reato saranno deferiti all'autorità giudiziaria militare.

Tentativi di dimostrazioni, a base di grida, ma senza conseguenze di sorta, e comunque immediatamente repressi, si ebbero a Parma, a Pisa ed a Genova. Nelle altre città, dove gli ufficiali spiegarono alle guardie regie in che cosa consistesse il provvedimento del Governo, è stato accolto senza discussione e qua e là con un senso di sollievo, come è stato accolto con tale senso di sollievo dalla totalità della Nazione, la quale ha bisogno di una polizia unica, e di alleggerire il peso che grava sull'erario. Le dimostrazioni non hanno avuto alcun determinato carattere politico, all'infuori della protesta per la trasformazione del corpo. Tutte le autorità civili e militari, in osservanza degli ordini severissimi impartiti da Roma, hanno fatto il loro dovere.

Opere d'arte distrutte dal fuoco in una chiesa presso Brescia

BRESCIA, 1, sera

Giunge notizia che sabato sera, dopo la funzione religiosa, scoppiava un violentissimo incendio, che in breve prese vaste proporzioni, nella chiesa di Lumezzane a San Apollonio. La popolazione ha prestato opera di soccorso ed il sacerdote Donati è rimasto contuso. Il coro maggiore, pregevolissima opera d'arte di grande valore storico, per il quale la chiesa doveva essere dichiarata monumento nazionale, è andato completamente distrutto. Gli altri altari sono anch'essi danneggiatissimi. Le cause dell'incendio si attribuiscono ad un corto circuito. I danni ascendono a circa due milioni.

Il "match„ italo-tedesco di "foot ball„

vinto dalla squadra italiana 3-1

MILANO, 1, sera

Nel pomeriggio sul campo del «Milan Club» si è svolto l'incontro internazionale di calcio tra le squadre nazionali di Germania e d'Italia. L'incontro è stato vinto dalla squadra italiana, che ha segnato tre punti contro uno, segnato dalla Germania.

Le corse al trotto a Milano

MILANO, 1, sera

Eccovi i risultati delle odierne corse al trotto, sull'ippodromo di Turro Milanese:

Premio Udine: 1) «Medusa», 2) «Gambalesta», 3) «Serenata». Non piazzati: «Indomito», «Trieste», «Ilia», «Boheme». Totalizzatore: prima prova: vinc. 5, 28, 57; piazzati 10, 15, 27. Seconda prova: vinc. 6, 10, 93; piazzati 10, 13.

Premio Milano: 1) «Banci», 2) «Paraszt», 3) «Odisseus». Non piazzati: «Macbeth», «Taitù», «Bisamberg», «General Hara», «Belt», «Aluke». Tot.: prima prova: vincente 150, 20, 30; piazzati 38, 17, 21. Seconda prova: vinc. 14, 21, 37; piazzati: 18, 14, 22. Terza prova: vinc. 14, 17, 16; piazzati 13, 22, 14.

Premio Vicenza: 1) «Lionetto», 2) «Garrula», 3) «Wally Vard». Non piazzati: «Garride»; squalificato «Conte Ugolino», arrivato primo. Tot.: vinc. 22, 19, 17; piazzati 24, 31.

Premio Verona: 1) «Ghibli Medium», 2) «Suprema», 3) «Fanfulla». Non piazzati: «Nella», «Rubino», «Alon Axworth», «Ira». Tot.: vinc. 15, 19, 21; piazzati 13, 12, 13.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il traffico triestino nel 1922

L'analisi delle singole attività economiche

Abbiamo esaminato nel precedente articolo le caratteristiche generali dell'annata economica 1922. Continuiamo ora — nell'importante studio favoritoci dal nostro egregio dott. Valerio Polacco — l'esame particolare delle singole attività del traffico triestino.

Il traffico marittimo

Il movimento marittimo presenta nell'epoca gennaio-novembre 1922 i seguenti aspetti:

Stati	Importazione Q.li	Partecipazione percentuale
Inghilterra	2,792.938	33%
Levante	1,231.100	14%
Italia	1,090.706	13%
Indie or. inglesi	787.777	8%
Stati Uniti d'America	581.598	7%
Paesi Bassi	360.264	4%
Messico	353.282	4%
Jugoslavia	314.055	4%
Brasile	288.319	3%
Argentina	232.917	3%
Indie or. oland.	118.678	1%
Cina	54.356	—
Francia	36.464	—
Australia	6.530	—
Fiume	4.339	—

Stati	Esportazione Q.li	Partecipazione percentuale
Italia	1,540.314	31%
Levante	1,228.558	25%
Stati Uniti d'America	922.743	19%
Jugoslavia	494.577	10%
Inghilterra	93.751	2%
Indie or. inglesi	61.935	1%
Fiume	50.674	—
Francia	49.718	—
Indie or. oland.	42.088	—
Argentina	37.277	—
Cina	30.403	—
Brasile	8.754	—
Paesi Bassi	7.126	—
Messico	92	—

Il traffico marittimo complessivo d'importazione e d'esportazione è quindi il seguente:

		Partecipazione percentuale
Inghilterra	2.886.689	21%
Italia	2.631.020	19%
Levante	2,459.658	18%
Stati Uniti d'America	1,504.341	11%
Jugoslavia	808.812	6%
Indie or. inglesi	769.712	6%
Paesi Bassi	367.390	3%
Messico	353.380	3%
Brasile	297.073	2%
Argentina	270.194	2%
Indie or oland.	120.766	1%

Nel traffico complessivo vediamo che gli Stati Uniti d'America per le ragioni più sopra esposte sono passati nelle importazioni dal primo al quarto posto, mentre l'Inghilterra assorbì al primo posto il 21% del lavoro complessivo, presentando il suo traffico rispetto a tutto l'anno 1921 per i primi 11 mesi del 1922 un aumento di oltre 900.000 q.li. Il lavoro d'importazione dall'Inghilterra è costituito da 2.31 mil. q.li di carbone con un notevole aumento rispetto a tutto il 1921 (oltre 800.000 q.li dell'aumento globale.

L'Italia che nel 1921 occupava nel lavoro complessivo via mare il quarto posto è ora subentrata al secondo posto con un traffico più che raddoppiato.

Il Levante mantiene nelle esportazioni il secondo posto e passa nelle importazioni dal terzo posto del 1921 nel 1922 al secondo posto. Il quadro del movimento d'importazione dal Levante è il seguente:

	Quintali
Romania	324.951
Egitto	293.300
Grecia	172.077
Bulgaria	138.398
Tunisi	83.272
Turchia Europea	70.408
Algeri	69.634
Asia Minore	56.772
Albania	9.766
Cipro	7.148
Soria	2.831
Turchia Asiatica	2.312
Marocco	150
Tripoli	81
	1,231.100

L'esportazione per i vari paesi del Levante è illustrata dallo specchietto seguente:

	Quintali
Egitto	343.855
Grecia	273.988
Soria	166.545
Turchia Europea	141.468
Asia Minore	66.746
Albania	64.355
Turchia Asiatica	7.795
Tripoli	42.510
Tunisi	37.089
Algeri	23.246
Bulgaria	19.638
Cipro	18.626
Romania	12.763
Marocco	9.728
	1,228.558

Il traffico complessivo col Levante si riassume perciò come segue:

	Quintali
Egitto	637.156
Grecia	446.065
Romania	337.719
Turchia Europea	211.876
Soria	169.376
Bulgaria	158.036
Asia Minore	123.518
Tunisi	120.361
Algeri	92.880
Albania	74.121
Tripoli	42.591
Cipro	25.974
Turchia Asiatica	10.107
Marocco	9.878
	2,459.658

Il movimento di alcuni articoli

Analizzeremo ora brevemente lo sviluppo che presero durante l'epoca gennaio-novembre 1922 alcuni degli articoli più importanti per i traffici di Trieste.

L'importazione globale del caffè raggiunse la cifra di 304.234 q.li. Al fine di valutare la portata di questa cifra gioverà ricordare che nell'anteguerra, durante il 1913, l'importazione del caffè a Trieste ascese a circa 800.000 q.li, percui calcolando che la cifra di 304.223 rappresenta l'importazione di 11 mesi, potremo dire che durante l'anno testè decorso il lavoro del caffè ha raggiunto ed oltrepassato il 40% della sua potenzialità dell'anteguerra.

L'esportazione del caffè nei primi 11 mesi del 1922 si riassume per le destinazioni più importanti come segue: Italia 92.701 quintali, Jugoslavia 72.146, Austria tedesca 33.097, Ungheria 10.842, Grecia 13.509, Egitto 14.904, Rumenia 5.243, Fiume 11.470, Albania 6043 quintali.

L'importazione dello zucchero raggiunse nella stessa epoca la cifra di 375.876, che rappresenta le seguenti provenienze: Czeco-Slovacchia 216.135 quintali, Indie orientali olandesi 58.783, Italia 61.000 Egitto 80.198, Belgio 8.853 quintali.

L'esportazione dello zucchero si ripartisce sulle seguenti principali destinazioni: Jugoslavia 146.668, Italia 27.790, Austria tedesca 94.231, Ungheria 20.558, Tripoli 17.795, Turchia europea 21.737, Soria 12.077, Egitto 2.482, Asia minore 13.771, Albania 25.347, Fiume 18.287, Russia Mar Nero 5.588 quintali.

Il commercio del legname segna nell'importazione con ferrovia la cifra di 1.365.835 quintali (per tutto il 1921 1.584.826 q.li). I ritiri principali di legname si suddividono come segue: Jugoslavia 876.809 q.li, Austria tedesca 307.354 q.li, Czeco-Slovacchia 42.324 Italia 134.732 q.li. L'esportazione dell'articolo legnami via terra e via mare è di 1.260.229 q.li, di cui l'esportazione via mare rappresenta circa 1.170.000 q.li (tutto il 1921 1.130.000 q.li). L'esportazione marittima si suddivide sulle seguenti principali destinazioni: Italia 654.206, Grecia 121.436, Spagna 119.747, Egitto 60.015, Gran Bretagna 50.831, Soria 79.618 quintali.

Il traffico d'importazione del carbone fossile ascende a 3.361.864 quintali, rispetto a 3.690.000 q.li (gennaio-novembre 1921), che, oltre all'Inghilterra, rappresenta le seguenti provenienze: Italia 547.000 q.li, Jugoslavia 147.000, Paesi Bassi 295.000 q.li.

L'importazione di cacao, tè e droghe diverse, via mare, ascese per i primi undici mesi del 1922 a circa 38.000 q.li, di cui furono ritirati: dalle Indie or. inglesi 12.800 q.li, Indie or. olandesi 5066 q.li, Cina 7120 q.li, Francia 3481, Paesi Bassi 2228 q.li, Inghilterra 2024 q.li. L'importazione per ferrovia dall'Italia fu di 1702 q.li.

L'esportazione di questi articoli via mare è di 5610 q.li; per ferrovia di 28.714 q.li. Questo lavoro si suddivide come segue: Austria tedesca 12.131, Jugoslavia 7414, Italia 4185, Ungheria 3881, Czeco-Slovacchia 2115, Russia 1017, Germania 686, Grecia 596, Fiume 546, Bulgaria 425, Egitto 198, Stati Uniti d'America 183, Paesi Bassi 152, Tripoli 144, Cipro 121. Asia Minore 108 quintali.

Accenneremo inoltre ad alcuni articoli più importanti per la nostra esportazione. I ritiri dai vari Stati successori, di carta e cartoni ascesero a 273.000 q.li, di ceramiche a 40.497 q.li, di vetrami a 117.000 q.li.

Il lavoro ai Magazzini Generali di Trieste

Durante i primi undici mesi del 1922 il traffico marittimo ai Magazzini Generali fu il seguente: Importazione: 6.095.740 q.li contro 9.648.287 q.li nella stessa epoca 1921: Esportazione: 2.723.304 q.li contro 1.856.197 q.li pro 1921. Come si vede, il traffico dei Magazzini Generali rispecchia esattamente lo sviluppo preso dal nostro traffico marittimo, in quanto il lavoro d'importazione negli hangars è pure rilevantemente diminuito, mentre le esportazioni presentano un sensibile aumento.

Il traffico ferroviario fu nelle caricazioni di 5.342.489 q.li contro 7.196.557 q.li nell'epoca gennaio-dicembre 1921, rispettivamente nella scaricazione di 3.193.290 q.li contro 2.579.382 q.li (1921).

L'andamento dei prezzi durante il 1922

L'anno 1922 fu caratterizzato nei riguardi dei prezzi da maggiori sbalzi determinati dalle varie oscillazioni delle divise, sia degli Stati dell'Intesa, sia del nostro retroterra. I prezzi segnati dal mercato sono, perciò, in gran parte l'espressione delle fluttuazioni delle divise estere: restando inalterato o essendosi di poco cambiato il prezzo di una merce a Trieste l'oscillazione risulta ben maggiore, dovendo seguire il corso della rispettiva divisa estera.

Costituzione di nuove aziende

La costituzione di nuove aziende commerciali e industriali risulta caratterizzata per quanto riguarda l'anno 1922 comparativamente rispetto al 1921 dai dati seguenti che rispecchiano le protocollazioni presentate al locale Tribunale commerciale e marittimo: Società per azioni, 1922: 13, capitale sociale lire 23.300.000; 1921: 15, capitale sociale lire 29.600.000. Società a g. l., 1922: 30, capitale sociale lire 4.131.000; 1921: 26, capitale sociale lire 6.878.000; Consorzi 1922: 18; 1921: 27; ditte singole e sociali, 1922: 171; 1921: 154.

Lo sviluppo industriale di Trieste nel 1922

A prescindere dalle industrie meccaniche e metallurgiche che incontrarono le gravissime difficoltà che preoccupano tanto l'economia della nostra città e di tutta la Venezia Giulia, tutte le altre industrie hanno preso nel 1922 uno sviluppo abbastanza soddisfacente, che dimostra come il loro lavoro si avvii decisamente alle normalità dell'anteguerra.

I cantieri chiudono l'anno avendo ultimato tutte le loro commissioni. I due ultimi vapori «Carso» e «Carnia» furono già consegnati alla navigazione. Il primo gennaio 1923 nessun piroscafo si trova più in costruzione sugli scali di S. Rocco e S. Marco, mentre il cantiere di Monfalcone sta allestendo le sue ultime navi. La questione dei cantieri della Venezia Giulia appare nella sua piena grave portata evidente dalle cifre degli operai impiegati nei vari stabilimenti. Infatti mentre nel gennaio 1922 il Cantiere navale triestino occupava 2585 operai, il cantiere S. Marco 1308, la Fabbrica macchine S. Andrea 614, il cantiere S. Rocco 1249 operai, nel dicembre di questo anno il contingente di operai risulta ridotto per i 4 stabilimenti a 1905, 461, 587, e 808, diminuzione questa che mette nella giusta luce l'importanza economica di tutto il problema.

In questi giorni stanno svolgendosi laboriose trattative fra i Ministeri interessati e i rappresentanti dei nostri cantieri e formuliamo il più fervido augurio che tali conferenze possano sortire un risultato che assicuri la ripresa completa del lavoro dei nostri cantieri.

La Ferriera di Servola rimase chiusa anche durante l'annata 1922 e occupò soltanto le maestranze addette al servizio di sorveglianza. Nutriamo però ferma fiducia che lo stabilimento possa riprendere quanto prima almeno una parte della sua attività poichè sembra che il Ministero sia ormai disposto ad accogliere alcune richieste avanzate da questa azienda. In tale caso gli altiforni di Servola potranno rimettere in piena attività uno dei tre forni che rappresenta una produzione annua di 90.000 tonnellate di minerale, produzione che richiederà un consumo di 200.000 tonnellate di carbone e 50.000 tonnellate di pietra calcarea. L'importanza della ripresa di questo stabilimento è troppo evidente per il nostro traffico di massa che se ne avvantaggierà considerevolmente. La Ferriera di Servola potrebbe con questa ripresa raggiungere la metà della produzione dell'anteguerra.

Delle grandi industrie chimiche solamente la Fabbrica di soda di Monfalcone non potè ancora riprendere il lavoro. Essa pure è in continue trattative col Governo per conseguire il risarcimento dei danni di guerra, il quale potrà consentirle di terminare la ricostruzione già iniziata dei propri impianti.

Le rimanenti industrie chimiche lavorarono nel 1922 colla massima intensità. Accenneremo segnatamente alle tre fabbriche di olio dove si potè constatare un notevole aumento della produzione che ascende a circa 12 vagoni di olio giornalieri. Gli oleifici esplicarono inoltre un notevole lavoro di esportazione colle spedizioni del pannello residuante dalla lavorazione dei semi oleosi. In ispecie in Danimarca furono spediti più volte carichi completi da 5 a 7.000 tonnellate. Questo traffico d'esportazione ridonda a grandissimo vantaggio della nostra divisa, essendo il prodotto spedito in paesi ad alta valuta. I tre oleifici occuparono circa 1400 operai.

Anche la fabbrica birra Dreher esplicò un intenso lavoro raggiungendo la produzione d'anteguerra. Un certo risveglio fu pure constatato nelle fabbriche di conserve alimentari che già nell'ottobre occupavano negli stabilimenti situati nel nostro golfo circa 800 operai. L'applicazione pratica del trattato di commercio colla Francia ci fa sperare in una ripresa del lavoro di queste fabbriche e in un conseguente aumento del numero delle maestranze.

La Pilatura triestina di riso ha aggiunto alla sua vecchia azienda ancora un molino per la macinazione della farina con una produzione giornaliera di circa 8 vagoni.

Nell'anno 1922 furono impiantate nuove industrie, fra le quali rileviamo l'industria delle automobili «Ford», che iniziò la propria attività negli ultimi giorni di questo anno, una grande fabbrica di conserve alimentari istituita dalla ditta Arrigoni, entrambe industrie che funzioneranno nel punto franco contribuendo ad intensificare l'esportazione all'estero. Inoltre venne creata l'anno decorso la Società anonima frigoriferi con 1 milione di capitale azionario realizzando un piano vagheggiato durante diversi anni nell'anteguerra da parte degli interessati. Furono infine costruite due nuove fabbriche di ghiaccio.

La fabbrica macchine di S. Andrea ha iniziato con buoni risultati la costruzione dei motori Diesel, la «Satima» si è trasformata in grande azienda per la costruzione di motori semi-Diesel negli impianti della Società metallurgica triestina.

Navigazione e noli marittimi

Lo specchietto seguente ci dà un quadro degli arrivi dei piroscafi a Trieste nei primi 11 mesi del 1922:

	tonnellate stazza netta bandiera ital.	estera	totale
gennaio	160.144	27.892	188.036
febbraio	148.733	25.681	174.414
marzo	139.876	32.528	172.404
aprile	150.883	35.197	186.080
maggio	163.173	34.411	197.584
giugno	182.579	19.760	202.339
luglio	172.171	40.416	212.587
agosto	187.016	28.480	215.496
settembre	170.315	30.786	201.101
ottobre	179.296	39.238	218.534
novembre	163.306	42.104	205.410
	1.817.492	356.493	2.173.985

Raffrontato il tonnellaggio dei piroscafi arrivati a Trieste negli 11 mesi del 1922 col tonnellaggio complessivo di tutto l'anno 1921, riscontriamo una lieve perdita. In diminuzione sono gli arrivi dei piroscafi appartenenti alla bandiera estera in quanto è scemato il lavoro delle granaglie che vengono trasportate con vapori esteri. La navigazione segue le sorti del nostro traffico di cui essa rappresenta la fotografia.

Un raffronto fra i dati statistici delle merci esportate ed importate da e per l'Adriatico coi battelli della Società del Lloyd Triestino dal gennaio al 30 novembre 19.. col corrispondente periodo dell' anno 1921, ci dimostra un aumento sensibile nel lavoro d'importazione. L'accrescimento del traffico nell'esportazione è fortissimo. Nel 1921 il Lloyd Triestino importò per l'epoca gennaio-novembre 180.214 tonn. di peso, mentre nel 1922 si ebbe un aumento di 27.070 tonn. con un'importazione di 207.284 tonn. Il movimento di esportazione fu nel 1922 più che raddoppiato, essendo stata raggiunta la cifra di 213.093 tonn. con un aumento di 108.545 tonn., rispettivamente di 21,25 m. c. (aumento 2926 m. c.).

Queste cifre, che rispecchiano esattamente l'intenso movimento delle nostre esportazioni via mare, suffragano colla maggior efficienza l'importanza decisiva che ha per tutta la vita economica di Trieste il mantenimento delle linee marittime, che è questione vitale per il rifiorire dei nostri traffici.

La concorrenza di Amburgo, che paralizzò in parecchie occasioni, con una fortissima lotta di noli le attività della nostra navigazione, dovette essere pure nell'anno decorso combattuta aspramente con forti sacrifici da parte della nostra navigazione. Nell'ultimo tempo si potè constatare come la grande competizione dei noli marittimi si sia notevolmente attenuata. Il livello dei noli marittimi degli empori del nord, di fatto, per una serie di circostanze sta avvicinandosi ai nostri noli, poichè i porti nordici, e particolarmente Amburgo, sembra abbiano esaurito quasi tutti i mezzi di lotta nell'offensiva contro il nostro porto.

Il movimento d'emigrazione soffrerse anche nel 1922, in seguito alle difficoltà e alle limitazioni introdotte dagli Stati Uniti d'America, e quel promettente movimento che si era verificato, a suo tempo dovette subire un improvviso arresto. Il movimento d'emigrazione ebbe inoltre a lottare con difficoltà degli Stati succedanei nei riguardi dei passaporti. La Società di navigazione «Cosulich» potè attivare un intenso lavoro d'importazione che negli ultimi cinque mesi raggiunse per il caffè 490.000 sacchi, che rappresentano un forte aumento rispetto alla cifra di 400.000 sacchi per tutto l'anno 1921. Ragguardevole fu pure l'esportazione di magnesite, coi piroscafi della Società «Cosulich», che per quest'anno dovrebbe toccare la cifra di circa 900.000 quintali. Senanchè pure questo movimento soffre ora del dazio protettivo introdotto dagli Stati Uniti d'America.

Le compagnie appartenenti alla navigazione libera lavorarono anche nell'anno scorso con noli ribassati.

L'enorme offerta di tonnellaggio provocò un'ulteriore diminuzione dei noli marittimi, che andò man mano acuendosi data la mancanza di caricazione, causata dala grande crisi mondiale. La diminuzione dei noli continua perciò progressivamente. Un certo risveglio nella richiesta del tonnellaggio subentrò allorchè causa lo sciopero dei minatori in America, gli Stati Uniti dovettero rifornirsi di carbone inglese. La richiesta enorme fece deviare perciò il tonnellaggio temporaneamente dal Mediterraneo in America, dove i piroscafi erano maggiormente richiesti. Questo risveglio ebbe, però, carattere puramente passeggero.

VALERIO POLACCO

Nuovo console. In seguito ad autorizzazione del Ministero degli Affari Esteri venne interinalmente riconosciuto quale reggente il Consolato locale di Polonia, in attesa della concessione dell'Exequatur, il signor Vladimiro Kwiatkowski, già arrivato in sede.

Una suntuosa pubblicazione per i profughi dalmati. E' uscita ieri, in forme veramente nobili e suntuose, una pubblicazione destinata a ricordare, nel centenario di Antonio Bajamonti, la sua terra dalmatica e a sovvenire ai bisogni dei molti profughi di Dalmazia. Il superbo fascicolo, del quale ci riserviamo di dire più ampiamente, porta il titolo «L'altra sponda», e per la sua copertina Cesare Sofianopulo ha ideato una ricca composizione simbolica che è riuscita una vera opera d'arte, magistralmente riprodotta dalla Casa Alfieri e Lacroix di Milano. Il ritratto di Antonio Bajamonti orna la prima pagina del fascicolo. Stampa e fregi sono dello stabilimento Carlo Priora di Capodistria; le molte incisioni sono eseguite a Trieste dal sig. A. Villa. Il direttore artistico della pubblicazione, sig. Gastone Mioni, ha raccolto intorno a sè una schiera di collaboratori: e accanto a scritti dei due compianti dalmati Arturo Colautti e Arturo Bellotti, vi troviamo da Gabriele d'Annunzio a Carlo Delcroix, da Paolo Thaon di Revel ad Alessandro Dudan, da Attilio Hortis ad Antonio Cippico, una quantità di uomini illustri. Il patrocinio della Società Dalmatica raccomanda questa pubblicazione di lusso (si vende al prezzo di lire 50 e di lire 100), a quanti sentono affetto per la Dalmazia e si commuovono della sorte dei profughi dalmati sparsi nelle varie città d'Italia.

Condoglianze. Con vivo dolore apprendiamo la morte della signora Francesca ved. Miani, madre del valoroso combattente cap. Ercole Miani. A lui, agli altri figli e alla famiglia congiunta esprimiamo le nostre condoglianze per la grave perdita.

Per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati

Sulle esposizioni del nostro articolo in tema d'imposte sui fabbricati, pubblicato li 26 corr., si rilevano delle apparenti inesattezze, dovute all'impossibilità di entrare in dettagli ed alla larga visuale che esige l'osservazione di situazioni preponderanti nel complesso dei territori annessi al Regno. E ci si fa presente come a Trieste gli opifici sono assoggettati senz'eccezione all'imposta casatico pigioni e come la «minima» aliquota non vada al 54 per cento.

Per quanto sia nostra intenzione di rimanere estranei alle infinite questioni di dettaglio che si lasciano sviluppare sul ponderoso problema tributario, osserviamo che nel complesso dei territori annessi al Regno l'imposta più estesa è quella casatico-classi, che, come dicemmo, colpisce le sole case di abitazione, a seconda del numero dei locali abitabili.

In linea d'importanza per estensione susegue a quest'imposta quella casatico-pigioni che comprende indistintamente tutti i fabbricati affittati, ovunque siti, e pertanto va talora a sostituirsi alla prima.

La meno estesa è quell'imposta casatico-pigioni che, escludendo totalmente la prima, vuole assoggettati al suo sistema di quotità tutti i fabbricati di un luogo, qualora esista la premessa di affittanze su oltre la metà degli edifici e dei locali abitabili appartenenti al luogo stesso. La base imponibile per i fabbricati usati dal proprietario si computa in questi casi con un affitto ideale dedotto in via di parificazione.

Trieste appartiene ai luoghi di quest'ultima categoria. Pertanto è legalmente esatto che gli opifici debbano qui assoggettarsi all'imposta in via di parificazione, ma qui siamo in un caso d'eccezione, caso che nel trattare il tema generale si ritenne consulto di sorpassare. E quindi l'inciso che nell'articolo citato rilevava come in queste province l'opificio non è soggetto ad imposta casatico-pigioni, tranne il caso d'affittanza, va riferito alle due prime imposte, essendo in tutto il vasto territorio annesso di gran lunga prevalente il numero degli opifici esenti. Secondo il diritto italiano va poi allargato il significato d'opificio a misura ben più vasta di quella che noi siamo soliti a delimitare col sinonimo di stabilimento industriale: così si considerano tali tutte le costruzioni o parti di costruzione che hanno meccanismi o anche apparecchi inamovibili, inoltre i forni, i ponti soggetti a pedaggio, i mulini, i bagni natanti, i ponti volanti, le chiatte, le scafe e ogni altra costruzione galleggiante assicurata a punti fissi al suolo.

Si rileva ancora che a Trieste si paga imposta anche per le edicole. Contro questo uso sta però la chiara determinazione del decreto aulico 26 giugno 1820 N. 918, che le vuole esenti anche se danno reddito per fitto, purchè siano collocate su fondo altrui verso obbligo di rimozione a piacimento del proprietario del fondo.

E veniamo alla questione del 54 per cento.

La parentesi «Trieste fa eccezione col minimo di 54 circa» va intesa nel senso che nella media delle aliquote di tutti i territori annessi segnata con circa 100 per cento, Trieste segna la minima onerazione con una aliquota massima di 54.

Su un reddito lordo di lire 10.000 la legge concede uno sgravio d'imponibile a titolo di spese di manutenzione col 15 per cento. (La cifra è irrisoria: nel Regno è concesso il 25 per cento per fabbricati ordinari e il 33 e un terzo per cento per opifici). Resta così un imponibile netto di lire 8500.

L'imposta ammonta a Trieste a 7/8 di 26 2/3 per cento, quindi a	L. 1983.33
le addizionali si computano col 23 per cento di 8/8 della prima misura, quindi con	» 521.33
il contributo pro mutilati ascende a	» 297.50
la tassa soldo pigioni si calcola col 20% del lordo, quindi con	» 2000.—
Somma	L. 4802.16

ciò che corrisponde al 56½% dell'imponibile netto.

Ma, si osserverà, il proprietario non è obbligato alla tassa soldo-pigioni.

Per le attuali condizioni dei fitti in Trieste non è invece un'eccezione il fatto che proprio il padrone debba corrispondere al fisco anche questa tassa, perchè sempre più si aggrava la difficoltà della riscossione, specie presso le numerose famiglie d'operai disoccupati.

L'aliquota di 54 sostituisce quella di 56½ perchè nel biennio in corso si gode di un lieve favore nel computo medio dell'imponibile, essendo parte di esso calcolato col 60% delle corone incassate nel 1919.

Ma negli altri luoghi dei territori annessi la media di cento risulta senza alcun'assunzione d'obblighi spettanti all'inquilino, dal puro computo di imposte e addizionali, previa esclusione del 15% per manutenzione.

Nel calcolo di questa media s'è presa Trieste, la città più favorita, con l'aliquota massima per designare il limite minimo, ed il luogo più onerato dell'Istria con l'aliquota minima per designare il limite massimo. Si cerchi pure per Trieste un'altra aliquota-indice, chè l'ordine d'idee non ne sarà guastato.

La morte del prof. Riccardo Luyk. In pochi mesi, a breve distanza l'uno dall'altro, sono scomparsi quattro docenti in riposo del Ginnasio-liceo «Dante Alighieri»: il prof. Riccardo Adami e il prof. Giuseppe Vettach, già presidi dell'istituto, il prof. Antonio Zenker e, domenica notte, il dott. Riccardo de Luyk.

Il primo numero del rinato *Indipendente*, uscito il 20 dicembre, portava una lettera di saluto del prof. de Luyk. Ricordando che fra il 1883 e il 1886 era stato redattore del battagliero giornale irredentista, il compianto professore esprimeva a Riccardo Zampieri ea se stesso d'augurio di poter godere ancora molti anni di vita tranquilla e comoda: nessun sospetto gli balenava che dieci giorni dopo sarebbe morto. Nè altri avrebbe supposto che quel settantenne tarchiato, arzillo, esuberante, sarebbe stato strappato così improvvisamente alla vita.

Il compianto professore, nato a Lussinpiccolo nel 1853, aveva compiuto il corso degli studi al Ginnasio di Zara e alle Università di Graz e di Vienna. Abilitatosi all'insegnamento della storia e della geografia, iniziò, nel 1882, la sua carriera di docente all'Istituto tecnico «Galileo Galilei»; otto anni dopo passò al Ginnasio-liceo «Dante Alighieri», dove insegnò anche la filosofia. Ebbe vasta cultura e memoria prodigiosa.

La sua parola facile e colorita e il suo invincibile buon umore facevan sì che le ore di lezione volavano rapide per gli alunni; tanto più che la materia storica veniva tutta infiorata di aneddoti gustosi. Quella dell'aneddoto e della citazione fu una vera passione nel compianto professore; per tutti i casi e per tutte le situazioni egli aveva pronto l'epigramma calzante o il verso sentenzioso italiano, latino, greco, tedesco, francese o spagnolo.

Pubblicò un solo lavoro storico «l'Italia al tempo di Ottone I» e di lui è alle stampe anche un «Manuale di Logica per le scuole» edito dal Monauni di Trento, ma mai adottato nell'insegnamente, per delle ragioni che mette conto di ricordare. Il censore del Ministero della P. I. della cessata monarchia, al quale il libro fu presentato, rifiutò l'approvazione perchè il manuale «non conteneva esempi atti a destare il sentimento patriottico». Il prof. Luyk, anima di fervido italiano, piuttosto che far servire la sua «Logica» alla propaganda austriaca, preferì sacrificare l'opera sua.

La morte del prof. de Luyk ha avuto largo consenso di dolore fra i colleghi e gli innumerevoli discepoli che per trenta e più anni hanno avuto campo d'apprezzare le belle doti della sua mente e del suo cuore.

La notte di San Silvestro al "Savoia,,

Una caratteristica notte di S. Silvestro si svolse nella «hall» dell'albergo Savoia affollato della migliore società triestina. Oltre alle consuete danze nelle sale minori, la direzione volle allestire una scenografica allegoria con la cooperazione della danzatrice signora Taourskaja-Pappacosta. Alle dodici, mentre il vecchio anno trapassava e il novello nasceva tra i brindisi e gli auguri di rito, apparve sullo sfondo della scena raffigurato il vecchio anno, curvo e barbuto, mentre il novello, sotto specie di un bambino in camicia nera, salutava tra il delirio e gli applausi del pubblico. Seguirono alcune danze della signora Pappacosta che in un elegante vestito tricolore simboleggiava l'Italia trionfante. La bella ed elegante festa si protrasse fino al mattino. Gli intervenuti vollero elogiare la direzione dell'albergo per il riuscito trattenimento e in modo speciale il cav. Carretti, gerente e il cav. Fava direttore dell'albergo.

Nazionale. Serata festosa d'applausi e di risate anche ieri. «Non c'è trucco, signori», l'applaudita fortunatissima rivista di U. Corradini ed U. di Bin continua il suo giocondo successo. Anche le film interessarono moltissimo e le risate suscitate da Max Linder echeggiarono senza tregua.

Allo studio una nuova rivista: «Le campane di San Giusto» di Trio de Rena.

Oggi le tanto attesa cinematografia monstre: «Atlantide», cioè quanto di più grandioso abbian finora prodotto la fantasia e l'arte della messa in scena; «Atlantide», la città meravigliosa che la leggenda vuole sepolta in mezzo all'Atlantico, sarà rievocata in tutta la magnificenza e servirà di sfondo fantastico alla figura della maga Antinea, che fa impazzire d'amore gli uomini e li trasforma in guomi. Non diciamo di più su questo capolavoro della cinematografia che recentemente, a Roma fu proiettato per tre mesi di seguito. Certo sarà un avvenimento.

Canova commemorato dal prof. A. Muñoz. Oggi, alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico, l'illustre prof. Antonio Muñoz parlerà di Antonio Canova. Il pubblico ricorda certo le belle conferenze commemorative di Raffaello e del Piranesi, e la breve serie di lezioni sulla scultura dal Bernini in poi, che il Muñoz tenne all'U. P. negli scorsi anni. Rammenteremo solo che egli è il più profondo e competente conoscitore dell'arte canoviana, che a Roma è stato l'oratore ufficiale della commemorazione e che ha vinto il concorso del Governo per la migliore opera sul grande scultore. La conferenza sarà illustrata da molte proiezioni luminose.

Il calendario della «Previdanza». L'Unione filantropica «La Previdenza», che ormai, coi suoi cinquant'anni di vita, se non è la più vecchia, è certo tra le più vecchie istituzioni filantropiche della città, si è raccomandata anche quest'anno all'appoggio del pubblico, diffondendo un calendario murale che è una bella e originale opera d'arte. Il taglio del calendario è tutto nuovo; l'aspetto elegantissimo, come appartiene ad opera uscita dallo stabilimento cittadino Modiano; mirabile la tecnica della quadricromia, ond'è riprodotto un quadretto di Ugo Flumiani. Quadretto d'una stupenda e festevole intonazione dorata, che l'occhio dell'artista ha saputo afferrare in un giorno di sole sulla facciata del vecchio San Giusto; la quale appare tutta fiammeggiata e festevole, in fondo al prospetto della sua scalea, fra la nota verde che il pittore ha trovato sulla chioma degli alberi, e le note purpuree che gli furono suggerite dai nastri delle ghirlande ammassate sotto la lapide dei caduti. Una madre popolana accenna al bambino la memore pietra: scenetta di genere semplice e viva, che non ammaniera il dipinto ma anzi ne accresce la naturalezza. Questa bella cosa offre la «Previdenza» ai cittadini per averne aiuto nella sua opera di sollievo agli indigenti, e particolarmente ai più vecchi. La forma della sollecitazione è nobile e gentile, e l'aiuto non dovrebbe mancare.

Un superbo albo del «Lloyd Sabaudo». Il Lloyd Sabaudo ha pubblicato, per il suo pubblico internazionale, in inglese, un magnifico volume, rilegato con grande splendore, da mettersi indubbiamente fra le pubblicazioni che possono onorare l'arte libraria italiana anche tra le più ardue competizioni dell'estero. Il volume, di grande formato, esce dalla casa Barabino e Greeve di Genova, che ha curato ugualmente la stampa e i vari procedimenti tecnici della riproduzione di fotografie e l'opera d'arte, in bianco e nero e a colori. Esso mira ad illustrare i due piroscafi «Conte Verde» e «Conte Rosso», e segnatamente quest'ultimo: ma dalle due superbe costruzioni navali il testo si allarga, comprendendo uno studio storico del capitano Fulvio Cignoni su quel periodo medioevale della casa di Savoia che è chiamato l'epoca dei tre Amedei e dove appunto rifulgono il senno e le gesta del Conte Verde e del Conte Rosso, e diffondendosi in altri studii che abilmente costituiscono una glorificazione d'Italia nei suoi paesaggi, nelle sue città e nelle sue arti. «Un giro in Italia» si intitola questa parte del libro: e il posto d'onore vi è assegnato alle province redente, delle quali si presentano al forestiero bellezze naturali e monumenti: tra altro la cattedrale d'Aquileia, il torrione di Gradisca, la grotta di Postumia, la spiaggia di Abbazia, il Municipio di Capodistria. Il prezioso albo si chiude con cenni sui musicisti italiani dal Palestrina fino ai modernissimi e con una raccolta di musica italiana antica e moderna. Talchè si può dire che a quest'opera di propaganda fatta con tanto gusto e con tanto splendore, tutte le arti sieno state chiamate a collaborare.

La libera docenza al dott. Giorgio Valle. Fin da ragazzo, il dott. Giorgio Valle, figlio del noto naturalista e direttore del nostro Museo del Mare, era segnalato ai concittadini per la serietà e novità delle sue ricerche scientifiche. Ora l'egregio giovane, che è titolare della cattedra di fisica nel R. Liceo di Asti, ha tenuto nella R. Università di Torino la lezione di prova per la libera docenza in fisica sperimentale. Dinanzi a numeroso uditorio egli trattò l'argomento: «Raggi catodici e raggi positivi», e lo fece in modo tale da meritarsi a pieni voti il conferimento della docenza; mentre con riguardo al suo valore scientifico e ai titoli da lui conseguiti gli veniva affidata dalla Facoltà di scienze di quella Università, pure per incarico, la neocostituita cattedra di fisica superiore.

I triestini hanno negli ultimi anni un po' perduto di vista questo loro giovane scienziato: ricorderanno dunque che gli studi da lui pubblicati recentemente riguardano interessanti ricerche sui fenomeni delle scariche elettriche, ricerche che hanno giovato a far luce su importanti problemi. Il dott. Valle è entrato pure nella grande battaglia sulla teoria ella relatività, dando alle stampe uno studio critico sulle esperienze di Michelson. L'uomo, adunque, ha mantenuto con molto onore di Trieste, quello che tutti pronosticavano del giovinetto.

Il C. C. della Federazione ferrovieri avventizi ex combattenti in Roma. In seguito all'avvenuta sistemazione di non pochi soci, la certezza precisa nell'attuale Governo che tutti gli altri saranno sistemati e la continua affluenza di nuovi aderenti già vincolati alla stabilità, la Federazione, tenuto presente il voto del secondo congresso nazionale che dava mandato al C. C. di trasformare il titolo e di rivedere il programma del sodalizio, ha deliberato di cambiare il proprio titolo in Sindacato nazionale ferrovieri reduci di guerra sempre conservando la sua fisionomia e cioè: 1) Apoliticità assoluta e azione prettamente sindacale; 2) Carattere nazionale; 3) Autonomia e indipendenza incontestabile da altri organismi, persone o partiti. Le sezioni periferiche si regolino in conseguenza.

COMUNICATI *)

Gli impiegati e le maestranze dello **Stabilimento Elettrotecnico**

Umberto Navarra

nella fausta ricorrenza del **Cinquantenario** della fondazione della Ditta e doverosamente ricordando i continui progressi conseguiti per opera dell'amato principale, i dipendenti, sentitamente lo ringraziano per i doni ricevuti ed il cordiale trattenimento effettuato, a ciò unendo l'augurio migliore di prospero avvenire.

Trieste, 30 Dicembre 1922.

Ai numerosi spett.li clienti e consumatori del l'ormai preferito

BURRO PANTERA

augura il buon Capo d'anno

la Ditta ARMANDO CITRANI, per il commercio e l'esportazione del burro naturale - Trieste (telefono 1601) - Milano.

Ribasso 30%

Il deposito impermeabili

Fischbein & C., via Genova 20

vende **scelti impermeabili, come Gabardine inglese finissimo, foderato in lana** e senza fodera col **30 p. c.** di ribasso. **Non tralasciate l'occasione.**

Burro greggio (Trentino)
Burro naturale (Pantera)
Burro misto (Vaccina)

presso la Ditta ARMANDO CITRANI - Trieste - Telefono 1601 - per il commercio ed esportazione del Burro Naturale — Trieste - Milano

Oggi, al CINE VENUS, piazza Cavana si proietta il celebre e popolarissimo romanzo di

CAROLINA INVERNIZIO

IL SEGRETO DI UN BANDITO

N. 2619-25.

MUNICIPIO DI GIMINO

Occorrendo allo scrivente Municipio 800 metri di tubo per la divisione in scompartimenti del mercato locale di animali, si invitano i signori che ne avessero disponibili a presentare offerta entro il 15 gennaio 1923, allegandovi il relativo campione.

DAL MUNICIPIO DI GIMINO
21 dicembre 1922.

Il sindaco: G. ROVIS

Grandi arrivi da Torino alla

"MERVEILLEUSE,,

A. V. E. - Corso V. E. 27 - Trieste

di abiti invernali - tailleurs
mantelli - capes - toilettes
per giorno e sera - blouses

MODELLI ESCLUSIVI
PREZZI FISSI MITISSIMI

VENITE A VEDERE

Dott. Quirico

MEDICO-CHIRURGO

Specialista diplomato alla R. Univ. di Roma per le malattie di

ORECCHIO, NASO e GOLA

Riceve 2-3 - VIA A. VOLTA 12 - Tel. 15-88

Abbazia Telefono N. 134

Casa di cura **dott. Mahler**

RACCOMANDATA PER CONVALESCENTI E PER CURE DI RIPOSO

Cure speciali per le malattie del cuore, dei reni e delle vie digerenti

Cucina sceltissima — Prezzi modici

BURRO „PANTERA"

E' SEMPRE PIU' RICERCATO

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola

Specialista malattie della pelle

Veneree e sifilitiche

Corso Vitt. Em. III n. 41 - Telef. 13-52

Riceve: dalle 8-9.30, dalle 11-14 e dalle 16-18

La Direzione dell'Istituto di Credito fondiario dell'Istria comunica che le cedole ed i titoli estratti di sua emissione (Cartelle fondiarie 5% e Obbligazioni comunali 4½%) verranno pagati anche dal **Credito Italiano, sede di Trieste.**

Parenzo, 29 dicembre 1922.

Prof. Dott. Marziani

DOCENTE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PARMA

per le malattie della

PELLE e VENEREE

Piazza Goldoni 11 - Tel. 42-73 Ore 11-12½, 17-19½

(Sale d'aspetto separate)

Oreste Martinelli

macellaio

Monfalcone, Corso Aquileia p. a.

L'opera del Comitato per la lotta contro la tubercolosi

Il Comitato per la lotta contro la tubercolosi costituitosi al 26 settembre dello scorso anno trovasi ora nella sua piena attività. Fra tutte le istituzioni sorte a Trieste contro la tubercolosi questo Comitato ebbe il grande vantaggio di poter iniziare immediatamente la sua attività senza il pondo di tutte quelle passività che accompagnano e rendono per solito pesante e difficile ogni nuova iniziativa. Il Comitato non ebbe alcuna spesa d'impianto. La società contro la tubercolosi mise a sua disposizione locali, ufficio di segreteria, stampati, medico, impiegati, tutto quanto gli poteva abbisognare. Tutti i mezzi finanziari e tutti gli aiuti di indumenti, pervenuti al Comitato furono immediatamente consegnati agli ammalati e alle loro famiglie. Intorno al consiglio direttivo composto come è dei fiduciari delle associazioni magistrali e delle organizzazioni operaie si venne formando poco alla volta un nucleo di delegati volonterosi e diligenti che ora ammontano a 50; furono fatti sopraluoghi ripetuti parecchie volte in 96 famiglie di ammalati, di queste 42 famiglie erano bisognevoli di soccorso e ricevettero danaro, indumenti, materassi, coperte, biancheria, letti, generi alimentari in differente quantità a seconda del bisogno. In 25 casi fu richiesto l'intervento dell'Ufficio d'igiene per disinfezioni di ambienti e, in 10 casi per costringere i padroni di casa ad apportare ai quartieri più malandati le migliorie necessarie ad ottenere condizioni di abitabilità possibili. Furono tenute otto sedute plenarie onorate dalla presenza dei rappresentanti medici del Governo e del Comune che vivamente s'interessano. Si ebbe pure l'appoggio di altre istituzioni: prima fra tutte la benemerita Unione Filantropica La Previdenza che elargì 20 magnifiche coperte nuove, e della Croce Rossa. Il Lloyd Triestino a mezzo del signor Benussi elargì generosamente 2 camions di materiale: materassi, utensili da cucina, diverse stoviglie. In danaro pervennero complessivamente lire 1975, da 55 famiglie pervennero indumenti diversi, letti, biancheria, coperte, calzature. Cinque bambini furono fatti accogliere a S. Pelagio e a Volosca, sette bambini furono mandati all'ospedale infantile.

Alcuni casi degni di menzione

A dimostrare quanto necessaria sia l'opera del Comitato basti riferire qualche caso di straziante miseria dei poveri ammalati.

I. G. di 33 anni, abitante in via Molino a vapore, gravemente ammalata di tubercolosi peritoneale, vedova con 4 figli. Abitano in 5 in un minuscolo camerino avendo a disposizione due letti. Ad onta della sua malattia la madre è costretta a prestar servizi e guadagna 45 lire mensili. In casa mancano di tutto, i bambini sono mezzi nudi. Non essendo triestini non hanno diritto alla minestra dell'Istituto; la povera donna va ogni giorno in via Conti ad aspettare gli avanzi dopo la distribuzione onde poter portare qualche cosa di caldo ai suoi bambini.

A. P. di 13 anni, abitante in via Piranella, è ammalata. La madre vedova ha al suo carico 4 figli e la nonna degli stessi. Abitano in 6 in una stanza con tre letti; vivono con 4 pranzi e 3 cene dell'Istituto. Si presentò al dispensario antitubercolare la madre con una bambina che fu trovata affetta da grippe, alla quale fu assicurato l'accoglimento all'ospedale infantile. Era veramente commovente veder la gioia della povera creaturina all'idea di entrare all'ospedale e di poter godere almeno per qualche giorno di un buon letto in una camera calda e di un cibo buono e sufficiente.

E. C. di 9 anni, abitante in via Meucci, affetto da infiltrazione ai polmoni. Il padre è morto tubercoloso, la madre ha una gamba di legno, un fratello di 19 anni disoccupato e uno di 7 anni; la madre «fa loti» e questa è l'unica risorsa della famiglia. Ad onta di ciò tengono il loro quartiere di camera e cucina con ordine e pulizia, ciascuno immagini a prezzo di quale sacrifici. Mancano di tutto.

G. K. morto tubercoloso, lasciò la vedova con tre figli di 9, 8, e 3 anni; abitano in Gretta di sopra in 4 persone in una camera. La madre è disoccupata e i bimbi sempre ammalati. Da Gretta di sopra va a prendere ogni giorno il pranzo gratuito in via della Ferriera; alla sera torna all'Istituto per aspettare se qualcuno le cedesse un po' di cibo. Appartiene alla Jugoslavia e perciò non può avere aiuti dagli enti comunali. La camera dove abitano è senza finestre; la donna dorme con figlioli su stracci per terra. Veda la cittadinanza da questi esempi quanto bisogno ci sia del suo soccorso. Chi può aiuti con denaro indumenti, generi alimentari, combustibile e lenzuola di cui c'è una generale e insistente richiesta.

Il Comitato ci prega di citare i nomi delle generose famiglie che vollero contribuire a questa santa opera: Lolli, Farchi, Penso, Salla, Macerata, Pincherle, Morpurgo, Rossi, Crisman, Brandolisio, Trevisan, Croce Rossa, Ioppi, dott. Marcovig, Cumini, Riva, dott. Nicolich, ditta Rupnik, Tamanini, Puzzi, Sussich, Serafini, Boschian, Stochel, Brunner, Rigo, Gopcevich, Sumann, Michelutti, Zamarra, Zernig, De Denaro, Lloyd Triestino, Saimeister, Picciola, Patrizi, Cecchi, Diminich, avv. Rismondo, Adria, oltre a molti che vollero serbare l'anonimo.

Elargizioni in denaro inviarono i sigg. Barbieri, Brunetti, Quaini, Perghem, Luzzatto, Pardo, Gobbi Mario, Prambel, Marini, Bonifacio, Sussich, Lussich, avv. Forti, avv. Turek, A. C. Crociani, Bruna, Sindacato lavoratori albergo e mensa, il Prefetto, isp. Zanon, dott. Polacco, Associazione addetti gas ed elettr., Besso, Pollitzer.

Tutto fila ma... lui si gratta

Due regie guardie portano dinanzi al commissario un uomo sulla quarantina. Zazzera brizzolata e — pare — alquanto popolata, poichè l'individuo, a tratti, si gratta furiosamente.

Il commissario gli lancia occhiate inquiete:

— Tenetevi un po' distante.

— Mi, se la vol, vado anca in strada...

— Zitto! Che cosa ha fatto quest'uomo?

— Signor commissario, dice una delle guardie, lo abbiamo trovato alle due di notte, mentre si tratteneva con fare sospetto dinanzi a un negozio di Cittavecchia e guardava nell'interno attraverso lo spiraglio. Quando poi ci siamo avvicinati, ha fischiato e poi ha tentato di fuggire...

— Si comportò come un ladro che avesse avvertito i compagni...

— Pian... pian... coi agitivi sporcativi; a mi no me pol ofender gnanca mio pare con tuto che qualche volta el se imbriaga. Perchè, la sa sior comissario...

— Ma stia lontano — insiste il povero commissario osservando un'altra grattatina.

— Orca mastela! Tuti me ofendi, anca lei che la xe ufizial...

— Ma la finisca; o la caccio in guardina a smaltire la sbornia.

— Ah, no! Questo no. Lei la me devi scoltar parchè... — E mentre parlava continuava ad avvicinarsi, sempre grattandosi, al funzionario che, disperato, cerca di riparansi il meglio possibile.

— Insomma, si può sapere cosa faceva dinanzi a quella porta ad un'ora così tarda di notte?

— 'Acca mastela! La ci volevo qua che la me capitassi a tiro. Mi, la sa, gavevo festegià l'ano novo su de mia fia sposada con Pepi «Zurlo», el tranvier, quel che nel dodise nel tempo de l'elezioni...

— Non mi interessa. Continui e... stia lontano.

— Ma gnanca che gavessi la rogna!... Ben, disevo che gavevo zenado là. Naturalmente go anche bivudo un poco, ma poco, ghe lo giuro, sior comisario. El mal xe pitosto che quando che taco no molassi più. Cussì io son andà via de mia fia, per strada me xe vignù voia de andar bever una «limpida» parchè la fa ben prima de andar a dormir.

— Si sbrighi — E intanto il malcapitato funzionario per stare lontano, levatosi dalla sedia, aveva già pulito due metri di parete sempre inseguito dall'altro.

— Allora go voludo vedere se iera ancora verta l'ostaria «Andemo a le do more vestide de festa» e me son vizinà a la porta. Go provà la cluca, ma iera serado...

— Ostinato come tutti gli ubriachi s'è chinato per guardare nelle commessure della porta se nel locale c'era ancora qualcuno. Non è così?

— Ben dito sior! Sta volta la la imbroca co l'opera de indagine... Solo che in quela xe capitade le signore guardie e alora mi go voludo darme un'aria de son e no son, e go tacà fis'ciar. Lore me xe vignude vizin e le me ga dito: «Ca facete vu qui?...» Perfin del vu le me ga dato... Mi go risposto: signore guardie, lore che le ci sono omini, le capiranno che l'ultimo del l'ano....» No le me ga lassado finir e le me ga brancado, continuando: «Rubà volevate...» Pegola go vu de no farme capir meio!

L'arrestato finì il suo racconto, continuando a grattarsi, proprio nel momento in cui il funzionario sempre più inquieto, aveva guadagnata la porta della stanza e si proponeva di fare un salto nel corridoio, qualora l'altro lo avesse avvicinato ancora una volta.

— Conducetelo in guardina a dormire sino a domattina — ordinò il funzionario.

— Come, a mi? Ma no la sa che... Non potè finire la frase perchè il povero commissario ormai stancatosi, lo mandò a finire con uno spintone fra le braccia delle due guardie regie, che lo tradussero in cella a smaltire la sbornia di Capodanno.

Ma anche nel breve tragitto, il nuovo ospite continuò a grattarsi furiosamente...

La danza dei milioni e dei miliardi

nel progetto della "Banca automatica generale internazionale,,

Ci siamo occupati nel *Piccolo* di domenica dell'arresto di quel Giovanni Ive, ideatore della «Banca automatica generale internazionale». In relazione al suo arresto, nessuna nuova circostanza è venuta a comprovare s'egli sia un abile avventuriero o piuttosto un idealista esaltato. Nel carcere del Coroneo, dove è stato rinchiuso in attesa che l'istruttoria e il processo abbiano corso, egli continua a raccogliere — mediante suoi incaricati — il materiale destinato a comprovare la serietà dei suoi progetti grandiosi e l'innocenza sua relativamente alla denuncia di truffa, contro lui sporta dai signori Petralia e Paolettich. Indubbiamente il caso si presenta dei più complicati e interessanti.

Ridda di milioni

L'ideatore della Banca si sarebbe dimostrato così poco avveduto da affogare in un bicchiere d'acqua? Basta pensare che col suo piano finanziario egli intendeva di rendere partecipi, in una fraternità davvero mai avveratasi, ben 47 Stati e ammetteva che concedendo quegli Stati per ciascuno un milione di lire (calcolata la lira al valore anteguerra, rispetto al dollaro, cioè un quinto dello stesso) si sarebbe ottenuto l'importo complessivo di quarantasette milioni che dovevan servire al finanziamento fondazionale della B. A. G. I. (Banca automatica generale internazionale). Il progetto finanziario veniva integrato da quello dell'intensificazione dell'agricoltura per la ricostruzione e restaurazione economica dell'Europa.

Non si dice perchè gli ottentotti avrebbero dovuto preoccuparsi di noi europei, nè se i cinesi repubblicani non avrebbero accolto il progetto dell'Ive con un sorriso in falseto alla Mister Wu. Fatto si è che l'ideatore intendeva di rivolgersi agli Stati per ottenere da quelli la concessione gratuita ed esente da tasse, per dodici anni, di tutte quelle zone di terreni incolti che i rispettivi Stati possedevano nei dominii coloniali, terreni che sarebbero stati alienati a favore della B. A. G. I. Tali zone, secondo l'Ive, si sarebbero dovute valorizzare mediante emissioni corrispondenti ad assegni della banca.

...e ridda di miliardi

E poichè, secondo un calcolo dell'ideatore, con lo sfruttamento razionale dei terreni coltivabili, l'allevamento del bestiame, l'esercizio delle miniere, di fabbriche, il capitale avrebbe reso il 10 per cento annuo, si sarebbe raggiunta la fantastica cifra di mille miliardi di giro complessivo. Certo su queste basi il problema della disoccupazione sarebbe stato risolto! Ma è il caso di chiedersi: Tale problema, gli Stati coloniali non sarebbero stato d'avviso di risolverlo per conto loro?

L'utopia dell'Ive ha le sue ragioni riposte nell'imponderabile: è un progetto al quale però egli ha dato tutto se stesso, poichè vi lavorava da ben dieci anni. Se ne ha una prova recente anche dallo statuto che l'Ive ha dato alle stampe e che comprende 22 articoli: Vi si tratta della sede, degli scopi, dei partecipanti e dei mezzi finanziari della Banca; delle sue operazioni, del diritto di voto, del consiglio di amministrazione, del patrimonio sociale ecc.

Tutto questo progetto, dunque, sarebbe sfumato, nei riguardi dell'ideatore, per una volgare truffa di circa 3000 lire? E' quello che risulterà dall'istruttoria.

Una versione del "Mare del Nord,, di Enrico Heine

Un nitido, elegante volumetto viene da Gorizia. E' una delle edizioni, non molte, ma molto bella, che lo Stabilimento Paternolli mandò fuori negli ultimi tempi. Un bizzarro Poseidone intriga la sua tempestosa chioma su la copertina di gusto moderno, e preannuncia la meravigliosa rapsodia, dove, rotta dagli scrolli del buffonesco sonaglio, giganteggia la stupenda imaginazione lirica del giovane Heine.

La versione italiana è fatta da uno studioso della letteratura tedesca, che diede già prova di essere un forte e sicuro modellatore del verso italiano: il prof. Ervino Pocar. Egli aveva a suo tempo meritato ogni lode per la versione del «Roberto Guiscardo», il mirabile frammento di Kleist. Ma la fluidità, l'iridescenza, l'indiavolato variar d'umore di Heine, l'inesauribile versatilità dei suoi toni, domandano dall'ingegno ben altre faville. E il prof. Pocar le ha trovate in sè. La versione che egli ci offre del «Mare del Nord», fatta con coscienza d'artista, è anche piena di slancio e di vita: e per la libera forma di verso adottata in modo da rendere i movimenti dell'originale tedesco, vi sentiamo quell'ondisono propagarsi del lirismo heiniano, che a volte gioisce e tumultua, a gara con gli antichi, nell'ebrezza della natura animata di mille spiriti intorno alle imagini translucenti dei numi, a volte irride con sghignazzata da monello nel fondo dei vortici immensi che la fantasia va creando e agitando con l'entusiasmo della creazione. Il «Mare del Nord» è una delle cose più heiniano di Heine: precorre la pittura di Böcklin per la gioconda famigliarità coi miti del mare; canta d'amore come se disseminasse l'estro amoroso per le terre, per l'acque e sui venti; si ricaccia nella realtà con sbeffeggiamenti così comici, così sconcertanti e pazzeschi, da sfasciare le più alte ondate liriche nella negazione improvvisa.

In verità, nei avevamo di questo poemetto parecchie traduzioni, e non ancora una traduzione: il Pocar ce l'ha data. Conoscitore fine delle questioni di metrica, quale si dimostra nelle brevi pagine di ragionamento aggiunte al poemetto sul tanto dibattuto problema della verseggiatura tedesca e dell'italiana, egli anche però avverte che Heine non può essere tradotto se non serbandogli la libertà generosa delle movenze: onde nessuna contorsione per acciuffare una rima, nessun agghindamento in stanze da canzone e da canzonetta: bensì nella forma stessa il senso della freschezza, dello spruzzo frizzante, della spontaneità fantasiosa, del romanticismo heiniano spumeggiante come il vino.

Alleluja! Dolcissime in viso
mi ventano palme di Beth-El!
olezzano mirre dell'Ebron!
sussurra il Giordano e delira di gioia!
Anche il mio spirto immortale delira
io pure deliro con lui,
mentre alla luce del giorno
su per la scala mi trae vacillante
il caro oste di Brema.

O caro oste di Brema!
Non vedi che stanno seduti sui tetti
gli angioli brilli che cantano?
È il sole là in alto
è un naso vermiglio briaco,
il naso dello spirto del mondo,
e intorno a quel naso vermiglio
dello Spirito gira
l'intero universo briaco.

Non meglio si potrebbe rendere il ditirambo del goliardo che, «arrivato nel porto, lasciando dietro di sè la tempesta ed il mare, riposa in pace ed al caldo nella buona osteria comunale di Brema.» Ma anche altre cose, e di più alta ispirazione e più difficili, sono rese dal poeta italiano con altrettanta maestria.

L'assemblea generale del partito riformista che doveva aver luogo questa sera è stata rimandata a venerdì 6 corrente alle 20 nella sala della Società Operaia Triestina, via Emo Tarabochia n. 3.

Saluti di ufficiali marittimi. Per radiogramma: «Passando Dover, gli ufficiali del piroscafo «Stella» augurano felice anno ai parenti ed amici».

La sorpresa della cameriera. Elsa Zancan, da Eisenach, di 26 anni, ex cameriera, presa giorni or sono, unitamente alla domestica disoccupata Maria Pitton, di 26 anni, da Palazzolo della Stella, una stanza in subaffitto. Senonchè l'altra mattina la Pitton scomparve senza dir nulla ad alcuno. Insospettita da questa fuga all'inglese, la Zancan volle fare un inventario della roba sua e constatò che le mancava un abito del valore di 350 lire, che aveva ricevuto in dono da una signora.

Certa che a giuocarle il brutto tiro era stata l'ex compagna, la Zancan si recò al Commissariato di via della Sanità, dove raccontò ogni cosa al cav. Falcone. Iniziate le indagini, gli agenti dello stesso Commissariato riuscirono a rintracciare la donna. La Pitton, però, negò quanto addebitatole, ma ciononostante passò ai Gesuiti.

Corso per albergatori ed assegni per ex Combattenti

Per solerte iniziativa dell'«Enit» e dell'Opera nazionale per i combattenti e con il concorso del Ministero dell'Industria e Commercio, del Comune e Camera di commercio di Roma, della Società italiana albergatori e di altri Enti verrà tenuto a Roma, a cominciare dal 1.o febbraio 1923, per la durata di cinque mesi, un corso di scuola pratica dell'albergatore. Per l'intera durata del corso gli allievi presteranno servizio, in qualità di apprendisti, nei vari alberghi di Roma, dove godranno del vitto gratuito (ma non dell'alloggio). Le lezioni in classe (italiano, francese, contabilità, tecnica alberghiera, trasporti, comunicazioni e geografia turistica) avranno luogo nei giorni feriali, dalle 15 alle 18. Le lezioni di dattilografia avranno luogo la sera. La direzione della scuola ha sede presso il R. Istituto commerciale, via de' Burrò 147, Roma.

Per consentire ad ex combattenti di frequentare la scuola pratica dell'albergatore, l'Opera nazionale per i combattenti istituisce 6 assegni di lire 250 mensili, che saranno corrisposti in rate quindicinali. L'Opera nazionale provvederà inoltre al rimborso delle spese di viaggio, nonchè al pagamento della tassa d'iscrizione al corso (lire 300).

Coloro che aspirino al conseguimento di uno degli assegni dovranno far pervenire entro il 20 gennaio 1923 all'Opera nazionale per i combattenti — educazione e avviamento professionale — Roma, via Ulpiano n. 11, in piego raccomandato, l'apposito modulo di domanda debitamente riempito in ogni sua parte e corredato di tutti i documenti richiesti.

I moduli e le ulteriori informazioni sul corso e sul conferimento degli assegni si ottengono presso la locale sezione dell'Associazione nazionale fra combattenti, via S. Giorgio 3, dalle 18 alle 22, o presso la Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia, via della Borsa 2 (Ufficio viaggi).

Pro monumento a Guglielmo Oberdan

Al Comitato pro monumento a Oberdan pervennero:

Fratelli Fassel lire 50, Bisegari Dino lire 20, Olivetti Gustavo lire 40.

Raccolte all'Officina comunale del gas da L. Furiani. Seconda lista: Bertolizio Ant. lire 5, Bradaschia lire 2, Presotto lire 1, Lepiger lire 3, Burger lire 3, Stuparich lire 5, Cervellini V. lire 2, Dolcher T. lire 10, Marcovich lire 10, Piugan lire 10, Polla lire 3, Davanzo P. lire 10, Glasar lire 5, ing. Marass lire 10, Mario Millich lire 2, dott. Abeatici lire 10, Scherl lire 3, Arnold lire 2, Purini lire 2, Cerne lire 1, ing. Berarzi lire 10, Verzegnassi lire 3, Bonanich lire 2, Toppan lire 5, Vollmann lire 5, Iuressich G. lire 10.

Raccolte dall'ing. Gialdino Gialdini: Pettine L. lire 10, Cossovel lire 20, Gelcich lire 10, U. Saba lire 10, Simuncich lire 10, G. B. Molinari lire 10, De Carli Guido lire 10, Illeggibile lire 10, Cttarinich lire 5, Godina E. lire 10, Bertoli lire 5, Suttora lire 10, ing. Gialdini lire 10, Baffuso lire 10, A. L. lire 10, Chezzo lire 10, Svacel lire 10, Musetig L. lire 2, D'Ambrosio lire 1, Miculich lire 10, A. S. lire 20, Sucich lire 10, Mislencic lire 10, Dottodi lire 5, N. N. lire 10, illeggibile lire 20, Mosati lire 10, illegibile lire 5, Trevisan lire 10, N. N. lire 1, ing. Frausin lire 5, Andrea lire 5, Bruno Fano lire 5, N. N. lire 5, N. N. lire 1, N. N. lire 1, Pertout Oreste lire 1, Zollia Mario lire 1, Pertout Mario lire 2, Farfoglia Giovanni lire 2, Buri Pina lire 5.

Raccolte dal signor Alvise Minotto: Alvise Minotto lire 5, Cassini Luigi lire 5, Calderone dott. Alberto lire 5, Licciardiello dott. L. lire 5, Tavini Matteo lire 5, Celestino Etecolo lire 5, Accetulli Pompeo lire 5, Stumpo cav. Costant. lire 5, Devicienti Ernesto lire 5, Basile dott. Franc. lire 5, De Luca cav. dott. Davide lire 5, Guiducci dott. Ulderico lire 5, Zoccolletti Arturo lire 5, Annibale Guidi lire 5, Cavarra Corrado lire 5.

Una sassata. La signora Giuseppina Ulissi abitante in via Sette fontane N. 17, uscì domenica a passeggio assieme al marito ed ai suoi due figli. Giunta in piazza Garibaldi, la povera signora fu colpita alla testa da un sasso lanciato da alcuni giovanotti che volevano colpire un uomo in fuga.

Recatasi all'ospedale Regina Elena, le fu constatata una ferita fortunatamente leggera. Dopo le prime cure, la signora potè rincasare.

Gesta di borsaiuoli. Mentre stava salendo su una vettura tramviaria in piazza della Borsa, la signora Emilia Micich, abitante in via del Pozzo del mare N. 3, sentì uno strappo violento al braccio sinistro dal quale pendeva una borsetta contenente una cinquantina, di lire. Voltatasi di scatto, la signora scorse un individuo che a passo rapido si dirigeva verso la «Portizza». Alcuni passanti informati del borseggio, inseguirono il mariuolo, ma questi, guadagnati i vicoli di cittavecchia, riuscì ben presto a scomparire.

Il borseggio fu denunciato al Commissariato di via della Sanità.

Il pugnale di «Braga bianca». Riferimmo giorni or sono che Ennico Specogna, detto «Braga bianca», era stato arrestato perchè trovato in possesso di un pugnale ed inoltre perchè sospetto di diserzione. Ora è risultato che questo sospetto è infondato. Lo Specogna, infatti, potè dimostrare che era venuto qui dalla Spezia in regolare licenza.

Le torbide visioni di un allucinato

Una fiammata di banconote

Giovanni Crismancich, quarantenne, abitante in via del Pesce n. 1, al quarto piano, in una soffitta, viveva lassù con la madre, una ottuagenaria a cui prodigava tutte le sue cure e la più affettuosa sollecitudine: un affetto che era adorazione, tanto che per esser sempre vicino alla sua vecchietta egli aveva perfino rinunciato a prender moglie. E alla madre portava giorno per giorno tutti i guadagni. Tanto che sebbene scarsi, negli ultimi anni, fossero i frutti del lavoro ingrato — era bracciante — la vecchierella bianca riescì a mettere in serbo nel fondo di una vetusta cassapanca, tutti i risparmi; un gruzzoletto di banconote di vario taglio, complessivamente 600 lire.

La notte di San Silvestro, verso il tocco, il Crismancich fu destato di soprassalto: Grida e spari di rivoltelle e mortaretti.

— Cossa xe? Xe i briganti, mamma, i ne vol agredir! I vol portarne via i soldi!

La vecchierella si svegliò a sua volta, ma tranquillò subito il figliuolo.

— No pol esser, Giovanni, xe mezanote; i sbara per saludar l'ano novo!

Ma il figlio, come se non avesse udito le parole di lei continuò a dar segni di spavento vivissimo. S'alzò da letto, si vestì rapidamente. Sulla strada e in tutto il quartiere il trambusto di spari e grida di gioia continuava.

— Mama, dame i soldi!

— Perchè?

— Dame, mama, xe la rivolusion; e mi no voio che lori godi il fruto dei mii sudori...

La vecchierella impressionata, presa la fioca lucerna a petrolio, s'appressò alla cassapanca e ne trasse le banconote.

— Ecoli, Giovani; ma sta bon, no aver paura... No xe gnente, te go dito.

Non comprendeva però le parole materne, lui. Con gli occhi sbarrati, da allucinato, strinse, spiegazzò fra le dita convulse i biglietti di banca; poi li ammucchiò, accese un cerino.

— Cosa te fa? — gridò la vecchietta, spaventata.

— Varda, mama, prima che le godi i altri; scaldite le man su questo fogo!

E accostato il cerino acceso alle banconote, mentre la madre lo guardava sbalordita, ne fece una fiammata. Poi, senza dir parola, il Crismancich uscì di casa. La vecchia sembrava la statua dello stupore.

Giunto sulla via il Crismancich si avviò di corsa alla Guardia medica, dove giunse trafelato e raccontò che sua madre era stata trucidata da alcuni malviventi. Si comprese però subito di aver innanzi un uomo fuori di senno, e, mentre le regie guardie Pizzutti e Fusi si recarono per formalità sul luogo, il Crismancich fu condotto con l'autolettiga all'ospedale civico, dove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

Si rubano.... becchi di gas! Non sapendo più che cosa rubare, i ladri hanno esteso il campo della loro attività anche al furto... dei beccucci del gas e delle intelaiature dei portoni! Così ieri l'altro, giorno di S. Silvestro, gli ignoti rubarono nell'atrio e sulle scale della casa N. 12 di via Risorta, tutti gli apparati del gas. La portinaia della casa, Maria Jerilich, scoperto il furto, si recò al Commissariato di via Brunner, ove presentò denuncia.

Allo stesso Commissariato si recò più tardi la portinaia della casa N. 19 di via della Ginnastica per denunciare il furto delle intelaiature e rispettivi cristalli del portone, avvenuto nella casa.

Il brutto Capodanno di un polacco

Aggredito e derubato da due malandrini

L'anno nuovo si è iniziato poco lietamente per il fabbro Francesco Holly fu Giovanni, di 42 anni, suddito polacco. Alle 1 ant. di ieri l'Holly usciva dalla trattoria «Croce Rossa» e si accingeva ad attraversare Piazza Unità per tornarsene a casa, quando, giunto nei pressi del caffè «Flora» ebbe la mala ventura di imbattersi in due loschi individui, che probabilmente lo attendevano e che avevano certo intenzioni poco benevole a suo riguardo. Malgrado che in Piazza Unità ci fosse molta gente, comitive di gaudenti, famiglie in festa, persone di ogni genere ed età, tutti inneggianti all'anno da poco nato, i due mariuoli, forse fidando nello stato di eccitazione e di incuria verso il prossimo in cui si trovavano i passanti, misero in effetto il loro losco piano: preso di mira il Holly, uno di loro gli menò un manrovescio da mandare il fabbro polacco a gambe levate. Poi i due gli furono sopra e fulmineamente, con una breve perquisizione, riuscirono a rinvenire e a strappargli un portasigari in cui l'Holly teneva i proprii risparmi. La scena si svolse in pochi minuti: tanto presto che nessuno se ne accorse e l'Holly, dopo pochi istanti di stordimento, potè rialzarsi e riprendere la propria strada. Il disgraziato fabbro, proseguendo mezzo intontito si imbattè in una pattuglia di carabinieri della stazione di via Orologio, comandata dal vice brigadiere Roggio e a questi narrò l'accaduto, dando esaurienti particolari sulla scena e i precisi connotati dei due malandrini. Il Roggio iniziò subito le opportune indagini e ieri, in via della Loggia, ebbe modo di mettere le mani sui due autori dell'aggressione, tale Giovanni Kenul di 31 anni, e Matteo Bresaz, di 27 anni, entrambi marittimi disoccupati e senza fissa dimora.

Gli autori del tristo episodio furono tratti in arresto e deferiti al Tribunale. Non si è potuto però ricuperare la somma involata all'Holly, che i due avevano certamente sciupata in bagordi, dopo consumata l'aggressione, tanto per festeggiare allegramente, alle spalle del prossimo, l'anno nuovo.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo - antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari
Cura ed estirpa le cause delle
cattive digestioni
e
mali di stomaco

RADIO AURO SPERMIL
SIERO CASALI
Equivalente alla Materia vivente
AGISCE PER RIGENERAZIONE CELLULARE
COMBATTE e GUARISCE:
ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA - DIABETE - ESAURIMENTI NERVOSI - GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA - POSTUMI DI LUE - REUMATISMI - TUBERCOLOSI - VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI E TUTTE LE MALATTIE DEL RICAMBIO
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE
GRATUITO: chiedere OPUSCOLO (con modulo di consulenza gratuita) contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato - Principi - Generali - Uomini Politici - Industriali - Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai, alla
SOCIETÀ ITALIANA ISTITUTI MEDICI - ROMA
Anon. Capit. L. 4.000.000 vers. - VIA PLINIO, 19
o all'Agente Esclusivo per Italia Settentrionale - Emilia - Marche - Toscana:
M. PORRERA - 36, Via Solferino - MILANO (11)
DIECI ANNI DI SUCCESSO
RISULTATI RAPIDI E DECISIVI
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO
DICHIARAZIONI: IX.o ELENCO
MINISTERO DEL TESORO - ROMA
«Mi sono detto mille volte: voglio, debbo lasciare un certificato per il Siero Casali, e non l'ho mai fatto, perchè? Perchè lasciare per il Siero Casali un certificato come quelli che a migliaia infastidiscono l'umanità sana e sofferente in elogio delle qualità terapeutiche e taumaturgiche delle pillole X... e altre consimili geniali ciurmerie farmaceutiche, mi spiace. Vorrei che il dizionario avesse altri vocaboli ed altre locuzioni e con questi dire degnamente del Siero Casali, sovrano rimedio. Gli intelligenti sapranno trovare nelle poche mie parole l'aurea verità. Io dico: Il Siero Casali mi ha guarito dopo tre anni di sofferenze, non alleviate mai da tanti e costosi consulti avuti coi luminari più alti della neurologia europea. Mi ha guarito, ecco quello che scrivo e non aggiungo sillaba.
Comm. avv. Giovanni Barberis
in Trieste:
Farmacia JERONITI - Piazza Oberdan 6

Nella Bassa Macelleria
Via Ugo Foscolo 3
vendesi una partita
Carne bovina
a L. 3.20 al chilo
prezzo unico

MARASCHINO Crema Marsala, Strega, Cognac, Rum, Slivovitz, Fernet, Anice (Mistrà), Ginepro (Brigna), Punch al rum, Punch arancio lire 15.40 al litro. Grappa (Trappa) 11.20 tassa lusso compresa. Deposito E. Jurcev, via di Romagna 22.

Marcello Cillia
TRIESTE
VIA GIULIA 23 TELEF. 11-14
Ricco assortimento di
"BALESTRE,, e foglie maestre
per tutti i tipi di vetture e
camions nazionali
PREZZI CONVENIENTISSIMI
OFFICINA MECCANICA
Vulcanizzazione pneumatici

BERGOUGNAN & TEDESCHI
STABILIMENTI TORINO
Gomme piene, pneumatici, tessuti gommati, articoli industriali
Agenzia di Trieste: via Lazzaretto vecchio 28, tel. 23-81
Filiali ed Agenzie in tutte le principali città d'Italia

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Tubercolosi potete guarire! Chiedete opuscoli alla (Ca=20), via Felice Casati 14, Milano, Società per la cura della tisi con l'inalazione a secco di sali di calcio ed essenza di pineta a mezzo di inalatori brevettati che si danno anche a nolo. Nessuna operazione.

L'INFLUENZA
nelle forme catarrali, come specialmente nella sua CONVALESCENZA, va curata:
con un energico espettorante, che liberi i bronchi dal catarro ed elimini la difficoltà respiratoria;
con un antitossico, che argini rapidamente la infezione ed impedisca ogni possibile forma cronica;
con un ricostituente, che ristabilisca le energie perdute.
Ipecacuana e Balsamo Tolù, alla prima richiesta (secondo Maragliano e Battistini).
Timo e Lattocreosoto, alla seconda (Bouchard, Sommerbrodt).
Fosforo e calcio, alla terza (Marfori e Gaglio).
Il solo preparato che contenga tutte le sostanze nominate è lo sciroppo «Bronchitolo Marcolini». Prendetene per 2-4 flaconi a 3 cucchiai al giorno come adulti o a 3 cucchiaini per fanciulli.
Trovasi nelle migliori Farmacie.

Blenorragia
Virilità esausta
Sifilide
cura razionale, rapida, con i premiati prodotti Torresi. Domandare opuscolo e consigli, gratis, alla Farmacia con laboratorio chimico Dott. G. TORRESI, Via Magenta, ROMA (21).

Società Italiana di Credito Commerciale
Società Anonima - Capitale interamente versato L. 40.000.000
Direzione Centrale MILANO - Sedi: MILANO - TRIESTE - VIENN
Tel. 21-18, 26-82, 27-28, 31-14 SEDE DI TRIESTE Via G. Mazzini 30
Libretti a risparmio al $3^{3}/_{4}$%
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Non comprando un Rasoio di Sicurezza vera marca Gillette preferite allora la marca "ITALIANO,, che troverete nei principali Negozi, e per evitare inganni assicuratevi che la marca sia chiaramente incisa sotto il pettine del rasoio. DEPOSITO Gillette e Italiano
BORDOLI & GIACOBINO - BOLOGNA

Chiedendo un fiasco VINO CHIANTI si esiga presso i principali negozi di rivendita l'originale
"CARMIGNANO NICCOLINI,,
la gran marca di vino toscano a tipo costante
Richiedere campioni e listino prezzi al concessionario:
SILVIO HOENIG — TRIESTE, Via di Torre Bianca n. 22 — Telefono n. 21-58
Servizio a tavola al "Gran Ristorante Chiozza,,

Il mistero di 60 sacchi di cemento

L'imprenditore Giuseppe Lenardon, cui è affidato il trasporto di materiali per i lavori del nuovo palazzo di Giustizia, denunciò ieri al cav. Magaldi, capo della squadra mobile, la misteriosa sparizione di 60 sacchi di cemento. Il funzionario fece arrestare il carrettiere Giovanni Sarich, di 37 anni, abitante in via Giuseppe Vidali N. 13, perchè sospettato autore della sparizione. Il Sarich era stato incaricato giorni or sono dal Lenardon di recarsi allo scalo centrale a ritirare una partita di sacchi di cemento. Il Sarich ritirò la merce in più riprese, ma quando i sacchi vennero contati, si accertò che ne mancavano sessanta. Dubitandosi che la sottrazione fosse avvenuta durante il trasporto, il Lenardon sporse denuncia. Il Sarich, interrogato dal cav. Magaldi, dichiarò di non avere alcune idea del come fosse avvenuta la sparizione. Tuttavia, persistendo i sospetti a suo carico, fu deferito all'autorità giudiziaria e passato al Coroneo.

Scatti di gioia che mandano all'ospedale. L'altra notte, allo scoccare delle 24, l'anno nuovo fu salutato con degli spari di più o meno cattivo gusto. A Zaule, in una sala da ballo, per poco questa sparatoria non generò una disgrazia gravissima. Ad un tratto un giovanotto levò di saccoccia una rivoltella e sparò un colpo in aria. Fu subito imitato da altri giovani presenti, che si diedero a sparare all'impazzata. Uno di essi, disgraziatamente, colpì al costato sinistro il bracciante Francesco Viliach, di 32 anni, abitante al n. 10 di Zaule. Non essendo però la ferita grave, il colpito fu soccorso alla meglio e ieri mattina fece chiamare la Guardia medica, il cui sanitario, accorso, gli prestò le cure necessarie e lo fece trasportare all'ospedale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi, alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico il prof. A. Muñoz parlerà di Antonio Canova (con proiezioni). Domani, alle 20, nella palestra di via Giotto, il prof. Musner parlerà de «La pittura italiana nel sec. XIX» (con proiezioni).

Sede di S. Giacomo. Domani alle 20.30 il prof. L. Jen farà lezione sul «Purgatorio» (con proiezioni).

D'ora in avanti la segreteria centrale sarà aperta soltanto il lunedì, il mercoledì e il venerdì, dalle 16.30 alle 17.30. Si rilasciano tessere d'abbonamento a prezzo ridotto: abbonamento base lire 7, abbonamento alle audizioni lire 5.

Società Ginnastica Triestina. Oggi lezione di scherma per allievi, soci. Domani lezioni di danza per allievi, soci e lezione di fanfara e banda. Con giovedì si riprendono le regolari lezioni di ginnastica.

Turismo scolastico. Il comitato esecutivo è convocato oggi, alle 19, nella sede della Società Alpina delle Giulie, portici di Chiozza 1.

La Lega studentesca italiana avverte che la lezione di ballo che si doveva tenere ieri in Sala Modugno (via Chiozza 7), viene protratta ad oggi, dalle 21 alle 23, rimanendo immutato il prezzo dell'entrata.

Circolo studenti industriali. Oggi si terrà, dalle 17.30 alle 20, in Sala Tina di Lorenzo, il solito trattenimento di danza.

Partito repubblicano italiano. Gli aderenti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera, alle 20.30, in via Settefontane 14.

Teatri e Concerti

Verdi. Al «Fra Diavolo», datosi ieri in recita diurna, il pubblico accorso fece lietissime accoglienze, applaudendo a più riprese, alla fine degli atti e a scena aperta, e chiamando sul proscenio il maestro Vigna e gli altri artisti.

Pubblico numerosissimo affollava pure di sera il teatro, alla sesta del «Crepuscolo», che fu ascoltato nel consueto raccoglimento e salutato alla fine di ogni atto, e maggiormente alla «Marcia funebre», con vivissimi, prolungati battimani all'indirizzo del valoroso maestro Failoni e degli altri bravissimi interpreti. Stasera riposo.

Politeama. La fortunata operetta di Carabella «Don Gil», replicata ieri, nel pomeriggio e di sera, ottenne il consueto caloroso successo. Stasera «Gran Hotel» di Cruoci e Ferrero.

Eden. Oggi si ripete per l'ultimo giorno la bellissima film «Notte dell'anima», dramma d'avventure. Nella varietà nuovi debutti: «Ninnolo» eccentrica, e «Duo Nally» acrobati. Domani una film di novità «Le due orfanelle di Torino», dramma passionale e avventuroso.

Fenice. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse folla imponente. La straordinaria film «L'uomo della foresta» che oggi si proietta per l'ultimo giorno, fu assai ammirata.

Nella varietà debuttò «Max G. Gilbert» con i colombi ammaestrati, un numero graziosissimo che costituisce certo un record d'ammaestramento e che venne calorosamente applaudito. Seguì poi il comico grottesco «Catoni» che suscitò viva ilarità con le sue originali parodie.

Filodrammatico. La serata di ieri procurò al numeroso pubblico che gremiva la platea e i palchi un divertimento intellettuale d'eccezione. Il prof. Masiero è un fenomeno riconosciuto da professori e neurologi degli istituti di Torino e Milano; e se n'ebbe una prova, anzi parecchie ieri sera. Egli ha l'energia psichica di un suggestionatore eccezionale. Nella prima parte del programma diede saggi di divinazione del pensiero e di imposizione della volontà, sia per contatto che a distanza. Nella seconda parte, invece, creò nei soggetti presentatisi a lui — e furon moltissimi — i più strani stati d'animo e le illusioni più curiose. Fra l'altro, destando grande interesse ed ilarità, il prof. Masiero fece successivamente suonare a chi l'armonica, a chi il violino, improvvisando addirittura un'orchestra fantastica. Diede, infine, un saggio di suggestione collettiva dando, a tre persone, l'illusione di assistere a una film comica, protagonista Max Linder. Di che si divertì un mondo, assieme a quei tre... illusi, anche il pubblico che li sorprese negli atteggiamenti della più schietta allegria.

Questa sera gli esperimenti si susseguiranno, con nuovo e ricco programma.

CINEMA E VARIETÀ

Cinema Italia. Si iniziano le repliche del capolavoro «Debito d'amore», protagonisti Olga Benetti e Gustavo Serena. Orario odierno, prima rappresentazione alle 17; ultima alle 22.

Al Modernissimo nuovo programma; si proietta il meraviglioso dramma passionale «Malia», protagonista Francesca Bertini. Primo spettacolo alle 17; ultimo alle 22.

«Rosa di Fortunio» al Novo Cine. La grandiosa azione sentimentale «Rosa di Fortunio» di Luciano Doria, interpretata dai migliori artisti dell'arte muta: D. Jacobini, L. Manetti, O. Bilancia e A. Cassini, ottenne anche iersera un grande successo. Oggi repliche dalle 16 in poi.

Cine Savoia (Palace Hotel). «La casa maledetta», grande dramma di avventure, protagonista Jack. Principia alle 16.

Teatro Alfieri. Folla enorme accorse ad ammirare la stupenda film «Tragedia di bambola» con la celebre Claretta Rosay. Oggi replica del bellissimo programma dalle ore 16 in poi.

«La peste a Firenze», la colossale film storica, entusiasmò l'enorme folla accorsa ieri al Cine Iris. Nessuno manchi di vederla. Prezzi popolarissimi.

Cinema Galileo. «Le ultime avventure di Galaor» fecero accorrere un'enorme folla che si divertì molto alle strabilianti avventure del forte artista Boccolini (Galaor). Oggi replica del colossale programma.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette cav. Guido Riccioli. Ore 20.30: «Grand Hotel», 3 atti di Cauoci e Ferrero.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «L'uomo della foresta» con G. Raicevich.
Teatro Nazionale. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Non c'è trucco, signori!» di U. Corradini e U. Di Bin.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «La notte dell'anima».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Debito d'amore» con Olga Benetti e Gustavo Serena.
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle 17 in poi: «Malia» con Francesca Bertini.
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Rosa di Fortunio» con D. Jacobini.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «L'ombra di un trono» con Soava Gallone.

DALLE PROVINCIE VENETE

D'Annunzio soggiornerà a Gorizia?

GORIZIA, gennaio

Ieri giunse a Gorizia un incaricato speciale di Gabriele d'Annunzio per trattare l'acquisto di una villa nella nostra città. Non si sa se e quando d'Annunzio abbia intenzione di scegliere Gorizia quale luogo di un prossimo suo soggiorno. Il messo dannunziano recava ancora una lettera indirizzata ai goriziani che fu consegnata a persona di fiducia del poeta. In essa, il poeta, avrebbe manifestato il pensiero d'interessarsi vivamente sulle sorti della nostra città. La notizia, divulgatasi rapidamente produsse negli animi alquanto depressi della nostra popolazione, la più salutare impressione, in quanto la parola vivificatrice del poeta è qui interpretata con un senso di elevata devozione. Il suo interessamento sulle sorti della nostra città che in questi giorni ha vissuto ore di pena e di angoscia è ritenuto generalmente come apportatore di pace e di serena tranquillità.

Dal giorno in cui il Consiglio dei ministri si è riunito a Palazzo Viminale, per decidere tra l'altro anche le sorti della nostra provincia, si può dire che la città non sente e non pensa se non al suo avvenire che sta per decidersi inesorabilmente. Ogni notizia è pertanto raccolta e divulgata con la massima celerità. Negli esercizi pubblici, staziona costantemente un fitto capannello di uomini di tutte le condizioni, in attesa di notizie ufficiali che poi non arrivano.

Così la notizia che d'Annunzio si interessa sulle sorti di questo capoluogo, ha prodotto in tutti un senso di benessere e di indicibile conforto. Generalmente si nota ferma fiducia nel Governo di Mussolini, dal quale si attende una parola giusta e serena che ponga fine a tante perniciose congetture e a tante inutili apprensioni sul divenire della nostra città che pure attraverso il suo lungo martirio e alle sue inenarrabili sofferenze si è meritata un posto onorevole tra le altre città consorelle.

Nuova azienda bancaria. Ieri, in via Carducci 12, si è aperta al pubblico una nuova azienda bancaria e commerciale, gestita dai sigg. Elio Richetti, Odorico Mattiussi, Cesare Soller e Francesco de Stefani.

«La Libertà», organo settimanale dei repubblicani friulani, che si stampava a Gorizia, ha annunciato la sospensione delle sue pubblicazioni. E' questo il terzo giornale locale che nel corso di un mese ha annunciato la sospensione d'attività.

La Consulta camerale, riunitasi in seduta sotto la presidenza del cav. Venuti, ha preso a notizia l'avvenuto pensionamento del segretario camerale sig. Antonio Bisiach e la nomina a segretario camerale del dott. Edoardo Sturmig. Su proposta del rag. Deperis restò convenuto di sollecitare la riconferma da parte del Ministero delle Finanze del decreto Petitti circa la importazione ed esenzione di dazio dei macchinari e materiali necessari alla ricostruzione degli stabilimenti industriali della provincia, beneficio questo che per motivi di forma sembra essere venuto a cessare colla istituzione della R. Prefettura in Trieste, subentrata al posto del Commissariato generale civile.

Scadendo il termine di funzione di due giudici profani presso il nostro Tribunale civile e penale, furono formulate le nuove proposte per la copertura dei detti posti. Fu presa a notizia la nomina dell'ing. Federico Papis a delegato della Camera in seno al consiglio direttivo della «Società per il promovimento dei forestieri della Venezia Giulia» in Trieste.

Per evitare i danni incalcolabili che alcune ditte nostrane avrebbero dovuto subire in seguito alla estensione pura e semplice della tassa di fabbricazione sugli spiriti, fu inoltrato al Ministero delle Finanze — in perfetto accordo con le consorelle di Trieste e dell'Istria — un motivato memoriale contenente determinate proposte. Essendo constatata sulla piazza di Gorizia una grande mancanza di buoni di cassa da una e due lire, la Camera intervenne presso la Banca d'Italia e la Delegazione del Tesoro, per una maggiore dotazione di tali buoni.

Fu preso a notizia il memoriale elaborato dall'Ufficio camerale sulle deficienze del servizio merci attraverso Gorizia Nord e Piedicolle per le spedizioni a vagoni completi, le spedizioni a collettame e le rispettive rispedizioni delle merci a vagoni completi provenienti da Piedicolle.

Il memoriale venne pertrattato, assieme ad alcune altre richieste di ordine tariffario, alla conferenza intercamerale di Treviso, ove trovò il più caldo interessamento ed appoggio dell'assemblea.

Fu pure appoggiata una richiesta del Municipio di Tarvisio diretta ad ottenere un più rapido inoltro, attraverso Pontebba, dei trasporti del bestiame acquistato nella provincia di Udine.

Avendo la direzione delle ferrovie dello Stato soppresso due treni importanti e tutt'altro che passivi della linea Udine-Trieste, la Camera di commercio elevò una forte protesta invocando, in tali dolorose contingenze, l'adozione di criteri più riguardosi ai veri bisogni del traffico locale. Furono pure sostenute le ragioni addotte dal Municipio di Nabresina contro la minacciata soppressione dell'ufficio postale esistente presso quella stazione, sostenendo la necessità del suo pieno funzionamento. Fu concretato inoltre di fare una energica azione per ottenere l'attivazione del servizio telefonico fra Gorizia e l'interno del Regno, il quale, dopo quattro lunghi anni di vane attese, dovrà essere finalmente riorganizzato. Si sostenne la richiesta di una nostra forte ditta commerciale, per ottenere certe agevolazioni di carattere doganale, dal cui conseguimento dipende l'esistenza stessa dello stabilimento.

In considerazione dei cospicui vantaggi che ritrarrebbe tutta la regione carsica dal prolungamento della elettrovia Opicina a Sesanà, fu caldamente appoggiato il relativo voto del Comune di Sesana. Infine, fu presa a notizia la costituzione di un Ufficio centrale delle camere di commercio czeco-slovacche in Praga e l'inaugurazione di un ufficio per la propaganda italo-commerciale nel Messico.

L'on. Acerbo ha inviato al console fascista Italo Heiland che gli aveva inviato in omaggio il libro-ricordo delle giornate di novembre la seguente lettera: «Mio caro Italo, Conserverò fra le cose a me più care il libro, che con gentil pensiero, mi hai donato, compendio di storia delle tre epiche giornate vissute e che sembran meravigliosa leggenda.

Per il sangue dei compagni caduti, per i sacrifici sofferti con cuore di acciaio e con pura fede, per la magnifica e grandiosa Vittoria, che ricongiunse Trieste all'Italia, portò il tricolore sul Brennero, ed abbattè un impero; per le aspre lotte sostenute con energia, con coraggio, con impeto, con fede, nelle grigie giornate del dopoguerra, per tutti i nostri martiri, i ritornati dalle trincee, noi gli orgogliosi della italianità e della Patria, avevamo il diritto e il dovere di governare l'Italia e condurla verso i suoi grandi destini.

Benedette siano, quindi, le epiche giornate dell'ottobre scorso, che consacrarono tale diritto; benedette siano tutte le camicie nere, che mostrarono al mondo intero quanta forza di fiammeggiante passione per la Patria, quanto coraggio, quante meravigliose energie, quale senso di ferma e salda disciplina fossero ancora nella giovinezza italica, nel nostro grande popolo.

A te il mio vivo ringraziamento e un fraterno saluto augurale tuo Acerbo».

Il consiglio federale fascista ha pubblicato le seguenti deliberazioni:

Il direttorio Federale nella sua ultima seduta ha deliberato:

Provvisoriamente rimane sospesa la nomina del segretario politico provinciale. Fino a nuova disposizione la direzione degli affari federali viene affidata ai signori Maiero Nicolò e Balbi Romeo. Soltanto i soprannominati signori sono autorizzati a trattare ed agire in nome e per conto della Federazione provinciale, con autorità, enti pubblici e privati cittadini. Trattative o disposizioni impartite da altre persone non regolarmente autorizzate non verranno riconosciute. Con riferimento all'articolo 2 dello Statuto federale ed allo scopo di mettere la federazione in condizioni di poter esplicare la sua attività molto spesso intralciata per ragioni finanziarie, è fatto obbligo a tutti i fascisti dipendenti da questa federazione di versare alla stessa un contributo mensile in ragione di cent. 25 per ogni inscritto, a cominciare dal 1 gennaio 1923. Contro i fasci che non ottempereranno a questa disposizione verranno presi provvedimenti disciplinari.

Un'altra gravissima disgrazia, dovuta all'esplosione di un proiettile, ha funestato l'altra mattina Moncorona. Vittima dell'esplosione rimase Luigi Comel, d'anni 9, che investito dalle schegge d'un proiettile sepolto sotto una zolla, ch'egli voleva estrarre ad ogni costo, riportò gravi ferite in più parti del corpo. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Gorizia, fu accolto con prognosi riservata.

GRADISCA, 1, sera

Per il Natale dei poveri. In occasione delle feste natalizie il Municipio elargì un vistoso importo alle vedove ed orfani di guerra.

L'Associazione ex combattenti Ant. Bergamas, sezione di Gradisca, inaugurerà il 6 gennaio p. v. il suo vessillo. Alla festa interverranno il colonnello Andreoli e la signora Maria Bergamas, nostra concittadina. Dopo l'inaugurazione sarà deposta una corona d'alloro sulla lapide del martire gradiscano Antonio Bergamas.

OLIO

MALUGANO

GIOVANNI MALUGANO

Olî Oliva

ONEGLIA

IL VOSTRO STOMACO GRIDA "AL SOCCORSO„ NON SIATE SORDI ALLA SUA CHIAMATA

Curate i primi sintomi di uno stomaco che va in rovina; altrimenti se ne vendicherà così certamente come vi ha servito bene per degli anni. Quella sensazione di pesantezza, quei gas che sono spesso la causa di emicranie; quelle digestioni dolorose e troppo lunghe, quella bocca amara o quella lingua sporca non sono che dei segni precursori di dispepsia o di gastrite che, allo stato cronico, fanno dell'esistenza un lungo martirio. Quelle acidità, quel gonfiore, quegli sbadigli e quella voglia di dormire dopo i pasti, sono il risultato d'una acidità eccessiva che se viene trascurata, diventa la sorgente di ulcere dolorose e difficili a guarirsi. Per di più queste ulcere possono degenerare in malattie pericolose il di cui risultato finale non lascia alcun dubbio.

E' fin dal principio bisogna lottare contro i disturbi dello stomaco, prendendo un poco di Magnesia Bisurata dopo ciascun pasto od appena i sintomi si fanno sentire. La Magnesia Bisurata è infatti così efficace per arrestare i mali di stomaco che in generale, i dolori più atroci, le sensazioni di bruciore, acidità, ecc., spariscono in capo a pochi minuti. La Magnesia Bisurata è del tutto innocua e non lassativa. Inoltre, è un rimedio poco costoso che si trova presso tutti i farmacisti, ed i di cui risultati sono assolutamente garantiti.

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scat. e L. 47.50 le 6 scat. franco. Prof. Dr. P. Rivalta, C. Magenta 10, Milano.

UNA PASTIGLIA VALDA IN BOCCA
DONA LA CERTEZZA DI PRESERVARSI
dai Mali di Gola, Raffreddori di testa, Raucedini, Laringiti, Bronchiti, Catarri, ecc.
DA LA REPRESSIONE ISTANTANEA
dell'Oppressione qualunque ne sia la forma
E RIESCE IL SOLO MEDICINALE
atto a curare le Malattie della Gola, dei Bronchi e dei Polmoni.
MA SOPRATUTTO DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie una SCATOLA delle
Vere Pastiglie VALDA
portante il nome VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti

Oggi al Teatro Nazionale
la tanto attesa film
Atlantide
IL PIÙ GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO E MONDANO
Tratto dal romanzo di Pietro Benoit

"CIOCCOLATT' OVO„
(ZABAGLIONE AL CIOCCOLATO)
Delizioso prodotto eminentemente nutritivo
CREAZIONE
CANCIANI E CREMESE
DISTILLERIA AGRICOLA FRIULANA - UDINE
Rappresentante: VIRGILIO GALLICO, Via Felice Venezian 7, Trieste

Del-Ca
E' la marca riconosciuta ottima fra le ottime di tutte le calzature per uomo, donna e fanciulli.
Prezzi onestissimi
PER UOMO
Polacchi vernice e stoffa nera d'occasione L. 55
„ vitello nero, forti ed eleganti . „ 75
STIVALETTI ALPINI da uomo e donna, neri e colorati
PER DONNA
Polacchi neri per allacciare . da L. 60 in più
Scarpette chevreaux nero d'occasione „ 45
„ „ colorate „ „ 44
SCARPETTE di vernice per ballo, oltre alla marca DEL-CA, GRAZIELLA di Parigi e POPPER Czeco-slov.
PANTOFOLERIA in variato assortimento
CORSO V. E. III 23
FILIALE: Emilio Fano, via Cavana 11
(dirimpetto alla via Madonna del Mare)

N.G.I. Genova
NAVIGAZIONE GEN.LE ITALIANA "LA VELOCE"

Prossime partenze:
Per gli STATI UNITI
(approdo a New York: N. G. I. Piers West 56 th 57 th Street New York City)
s./s. «AMERICA», 16 gennaio, da Genova (via Napoli)
» «GIULIO CESARE», 30 gennaio 1923 da Genova e 31 da Napoli — celerissimo di gran lusso — (Napoli-New York giorni 9)
» «TAORMINA», 16 febbraio, da Genova (via Napoli)
Per il CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO
s./s. «ALBARO» (La Veloce), 25 gennaio, da Genova per i porti dell'America Centrale e Sud Pacifico (via Canale di Panama).
Per il SUD-AMERICA
s./s. «RE VITTORIO», 11 gennaio, da Genova (via Barcellona).
» «DUCA D'AOSTA», 25 gennaio 1923, da Genova (via Napoli)
» «INDIANA», 1.o febbraio 1923, da Genova (via Barcellona)
Per l'AUSTRALIA
s./s. «CITTA' DI GENOVA», 12 gennaio 1923, da Genova toccando Livorno, Napoli, Catania, eventualmente Messina, per Port Said, Suez, Aden, Colombo, Freemantle, Melbourne, Sydney e Brisbane.

AMARO RAMAZZOTTI

ANTICA SPECIALITA' ESCLUSIVA
della Societa' Anonima
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO - Via Canonica - 86
CASA FONDATA NEL 1815
Rappresentante per TRIESTE:
MARIO CASATI - Via S. Lazzaro 19, tel. 20-82

EPILESSIA
Sento il dovere di ringraziare il Chimico Valenti di Bologna, perchè il suo Nervicura ha dato la vita ad un uomo che si credeva finito.
Milano, S. Pietro all'Orto 12.
Enrico Ferrari

MOBILI, via Udine 25
Ricco assortimento
di mobili di lusso e comuni a prezzi modici
Si garantisce la qualità
Per spedizioni in provincia imballaggio a prezzo di costo

TACCHI PIRELLI
MARCA ★ STELLA

Le originali SEIDLITZ „Moll"
sono munite di fascetta controllo in tutte le farmacie

Mazda
LA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE E FUNZIONALI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Posizione splendida — Trattamento signorile
Reparto speciale per signore e signorine psicopatiche. — Informazioni a richiesta.
Direzione Medica Prof. NERI

TRIBUNALI
(TRIBUNALE PENALE)

Costumanze e vendette rusticane

In parecchi villaggi dell'Istria montuosa vige una strana costumanza. Quando una giovane di un villaggio viene sposata da uno che non è del paese stesso il marito deve pagare in denaro o vivande e bibite, una specie di taglia che va a beneficio dei giovanotti compaesani della sposa. Guai a colui che si azzarda di mancare al dovere di pagare questo cosiddetto «licof». Tale costumanza vige anche a Casteliz, presso S. Odorico della Valle (Dolina), dove nel gennaio dell'anno scorso Carolina Cocevar, figlia di Giuseppe Cocevar, piccolo possidente, andò sposa al villico Giovanni Strain, pure istriano, ma nativo di altro villaggio.

Lo Strain ebbe la pessima idea di voler infrangere questa medioevale costumanza e non pagò il «licof». Per conto proprio lo Strain se la cavò bene, poichè accolse la sposa nel suo villaggio; ma il rancore dei giovanotti di Casteliz si riversò sul padre della sposa, il Cocevar, contro il quale giurarono vendetta.

Il vecchio Cocevar aveva nella propria cantina, distante una cinquantina di metri dalla sua abitazione, tre botti e una settantina di bottiglie di vino.

Dal gennaio al giugno dell'anno scorso, il Cocevar constatava che una delle botti scemava del suo contenuto con una rapidità eccezionale. Evidentemente qualcuno, durante la notte, entrava nella cantina e spillava il vino. Provò, assieme ai propri figliuoli a fare la guardia e nelle notti in cui la cantina era sorvegliata il vino della botte... fatata manteneva il suo livello. Ma appena la sorveglianza cessava, ecco che il contenuto della botte continuava la sua impressionante consunzione.

Breve: In sei mesi la botte che conteneva sei ettolitri di vino, rimase completamente asciutta e le 70 bottiglie di vino che il Cocevar serbava per le feste solenni sparirono. La vendetta non si fermò qui. Un giorno fu incendiato un carro di legna, altro giorno vennero bruciati 250 pali da viti, la terza notte un quantitativo di paglia che il Cocevar teneva sui propri campi, e gli autori del furto di vino e dei maliziosi danneggiamenti rimasero sempre ignoti.

Fu nel novembre u. s. che Giuseppe Barut, giovane villico di Casteliz, raccontò come gli autori di questi fatti fossero stati i compaesani fratelli Vittorio e Angelo Mihalich fu Giuseppe, e Giovanni Andreasich fu Giuseppe, che, denunciati ai carabinieri, vennero arrestati e ieri comparvero dinanzi ai giudici.

Presiede il cons. dott. Alberti; giudici i cons. de Petris e dott. Rocco; P. M. l'avv. Ciollela; difensore il dott. Robba.

I tre imputati, che si esprimono in sloveno, a mezzo d'interprete fanno sapere che si protestano innocenti.

Teste unico d'accusa è il loro compaesano Giuseppe Barut, che si esprime nel nostro dialetto e dice, fra altro:

— El vin i lo ga ciolto lori. Mi, per veder l'afar, son andado con lori quatro volte.

— Pres.: Ha preso anche lei il vino?

Teste: No! Mi soltanto, per no darghe sospeto, go bevudo qualche bicier de vin.

Pres.: E com'è che i tre imputati avrebbero condotto anche lei nella cantina?

Teste: Mi son amico de lori!

Dott. Robba: Si vede!

Pres.: E perchè lei, Barut, che sapeva come si svolgevano le cose, non ha avvertito subito il Cocevar.

Teste: Volevo veder cossa che i xe boni de far!

Pres.: E frattanto lasciava che i tre vuotassero la botte, incendiassero le robe del Cocevar?

Attendeva forse lei che bruciassero anche il Cocevar?

Il teste non sa che dire, e ripete: Ma xe sicuro cussì, perchè mi go visto.

— Quale motivo spinge il Barut a sostenere l'accusa? Si può credere a lui? — dice il dott. Robba nella sua arringa, e chiede l'assoluzione dei tre imputati, per lo meno, nel dubbio che non fossero essi stessi vittime di vendetta.

I tre imputati vengono assolti per insufficienza di prove.

La passeggiata di una cassaforte

Le casseforti squarciate e vuotate sul luogo del furto sono ormai da annoverarsi fra le vittime giornaliere come quelle create dalle automobili. Alla categoria delle casseforti privilegiate appartiene invece la cassaforte della ditta Michele Truden, che un gruppo di ladri, il 6 ottobre a. c. rubò e mediante carro a cavalli fece trasportare nel cortile della casa n. 172 di via dell'Eremo. Al fatto che la cassaforte non fu squarciata sul posto essa deve... la vita.

Certamente intenzione dei ladri sarà stata quella di squarciare il ventre alla cassaforte o nel cortile dove fu trasportata o in qualche altro sito, ma gli agenti di P. S. riuscirono a scoprirla prima che ciò avvenisse. La cassaforte e il contenuto, cioè lire 12.306 furono così salvati. Dalle indagini avviate dagli organi dell'autorità risultava che la cassaforte era stata trasportata nel cortile di via dell'Eremo con un carro a cavalli, sul quale, oltre al carradore, si trovavano quattro individui.

Degli indizi sorsero a carico el carradore Ernesto Sterle i Giovanni, di 21 anni, da Trieste, abitante in via dell'Olmo n. 10, che fu arrestato. Indiziato di aver ricettato la cassaforte nel cortile era il carrettiere Francesco Jacomin fu Giovanni, di 41 anni, che, dopo chiusa l'istruttoria, venne rilasciato in libertà provvisoria.

L'arresto dello Sterle ebbe un tragico epilogo. Il padre suo Giovanni, qualche giorno dopo, si uccise, appiccandosi ad una trave della propria stalla. Ieri, contro l'Ernesto Sterle e il Jacomin si svolse il dibattimento.

Entrambi gl'imputati si protestano innocenti. Lo Sterle afferma che il giorno in cui avvenne il furto si trovava, in attesa di lavoro, in piazza della Libertà, e questa circostanza viene confermata dai testi introdotti dalla difesa: Anna Ubaldini, Italo Bonazza e Giovanni Solar. A carico dello Sterle sta invece la deposizione, fatta durante l'istruttoria, dalla moglie del coimputato Jacomin e cioè che il carradore del carro che trasportò la cassaforte assomigliava, nel vestire, allo Sterle; però, disse la donna di non aver veduto il carradore in faccia e di non essere in grado di riconoscerlo.

Viene escusso quale teste anche l'ispettore degli agenti investigativi Iginio Soravito, il quale dice che delle lettere anonime denunciavano lo Sterle quale il carradore in questione; mentre, più tardi, persona di fiducia affermava al teste che lo Sterle non era il colpevole.

Presiede il cons. Pacor; giudici votanti i cons. Parisini e de Petris; cancelliere Dagiat; P. M. il sostituto Procuratore del Re dott. Zulmin; difensore dello Sterle il dott. Robba; del Jacomin l'avv. Ernani Bologna.

Dopo le deduzioni del P. M. l'avv. Bologna, con sottili argomentazioni, sostiene l'innocenza del Jacomin, e il dott. Robba, esaminando accuratamente le risultanze processuali rileva come lo Sterle, oltre tutto, abbia dimostrato il proprio alibi, per cui chiede che la Corte lo assolva per non aver commesso il fatto.

La Corte assolve lo Sterle per non aver commesso il furto e il Jacomin viene assolto per insufficienza di prove.

SCIARADA

Un buon *fine* ch'esaurire
Festi quest'anno tedioso
Che ci ha fatto soffrire
Come in mar burrascoso,
Cancella ogni *totale* nel venturo
E saremo felici per sicuro.

Soluzione del giuoco precedente:
CERTO — SI — NO

CORRISPONDENZA APERTA

Antos. L'interrogatorio presentatoci rivela che Ella parte da criteri erronei già sulla natura delle situazioni di cui vuole conoscere più dettagliate conseguenze. Ad esempio: il semplice fatto che B si rifiuta di restituire «degli oggetti» consegnatigli da A. non crea da per sè una azione penale, ma puramente una azione civile; l'azione penale potrebbe sorgere appena se risultasse stabilito che il rifiuto era congiunto a sotterfugi ovvero a violenze. E. nei processi penali, non si usa mai la locuzione «spese processuali», bensì quella di «spese giudiziarie» e rispettivamente di «spese di patrocinio». Ciò premesso, riscontriamo — con quel grado di precisione che è appunto compatibile colla indeterminatezza surriferita — le tre domande: 1) L'art. 430 del Codice di procedura penale dispone che, nella sentenza di condanna, l'imputato è pure condannato al risarcimento dei danni cagionati dal reato e alle restituzioni in favore del danneggiato anche se non costituito parte civile. E, dopo altre sanzioni di minor momento, il detto articolo conclude: «La liquidazione dei danni è pronunciata nella sentenza se ne sia fatta domanda dalla parte civile e gli atti ne forniscano gli elementi: in ogni altro caso, la domanda per la liquidazione, è proposta avanti il giudice civile competente in primo grado per valore, nel luogo ove fu trattato in prima cognizione il giudizio penale». Però, già nella sentenza penale può venire assegnata al danneggiato una somma (la così detta «provvisionale») da computare nella liquidazione definitiva. La partita finale dei danni è costituita appunto dalle spese di patrocinio. 2) Applicando l'amnistia, il giudice penale (Pretura, Tribunale o Corte di Assise) non condanna e quindi tanto meno pronuncia sulle restituzioni, indennizzi ecc. In tal caso, com'Ella giustamente suppone, conviene adire il foro civile competente per la rispettiva pretesa. 3) La stessa cosa avviene in caso di assoluzione per insufficenza di prove. Le prove apparse insufficenti al giudice penale, possono invece venir ritenute sufficenti dal giudice civile; oppure, davanti a questo, il danneggiato può produrre altre prove che abbia nel l'intervallo rintracciato.

Recluta 1903. La recluta che ha già passato la leva di terra, non può essere ammessa alla leva di mare. Chi ha il diritto dell'iscrizione (dei capricci non si tiene conto) nella leva di mare, deve provvedere prima che sieno pubblicate le liste di leva. — *Gentlemann disperato.* La spedizione dei 20.000 emigranti nel Brasile potrà avvenire se il Governo otterrà dai richiedenti le consuete garanzie che permettano consentire tranquillamente la partenza degli interessati. — *Venezia gentile.* 1) S. Armando si festeggia il 6 febbraio. 2) Per fare la crema, si prende: un litro di latte, 8 tuorli d'uova, 30 gr. di zucchero e vaniglia. Si lavorano i tuorli con lo zucchero e poi si versa il latte a poco a poco e si mette al fuoco. Per sollecitare la cottura, si può mettere a fuoco ardente, ma appena si vede fumare si rallenta il calore perchè la miscella non abbia a impazzare. (Se questo avviene, si passa la crema per istaccio). La cottura si conosce quando la crema si attacca al mestolo. Poco prima di levarla dal fuoco le si dà un po' di vaniglia.

Carlomagno. 1) Quadri o comunque oggetti d'arte, d'interesse storico ed artistico, sia moderni che antichi, non possono essere esportati se non dietro «nulla osta» o permesso di esportazione rilasciato dalla Sovraintendenza per le gallerie e monumenti e, per la Venezia Giulia, dal locale Ufficio belle arti. 2) Se gli oggetti in questione sono stati notificati quali «oggetti di particolare importanza o valore» e perciò ne sia vietata l'esportazione, un qualunque trapasso di proprietà deve essere comunicato agli uffici sopra menzionati. — *Addio per sempre 1922.* Con la linea Egeo-Mar Nero (itinerario A e B) prima di Bari, i piroscafi del Lloyd toccano Venezia; con gli itinerari C e D, toccano Fiume ed Ancona. Prezzo da Trieste per Bari, 160 franchi oro in prima, 120 in terza classe, e 50 per passaggio di «ponte». Con la linea «Soria - itinerario A» i piroscafi del Lloyd, prima di Bari toccano Venezia e Spalato; prezzi per Bari: 175 franchi oro in prima, 125 in seconda e 60 per passaggio di «ponte».

U. C. Tizio viene promosso ed ha centomila ragioni di respingere la proposta degli amici che per onorario vogliono... farsi offrire una cena da lui. Chi vuol onorare non pretende di «sbaffare», ma offre... — *René - Nanny.* Preferire la studentina o la sartina? Preferibile ci sembra la studentina che sappia fare la sartina. — *A. R. studente.* Il modo col quale uno deve guadagnarsi il pane, potrebbe studiare per tutta la vita? Ma, quelli che vivono per lo studio, 999 su 1000, debbono guadagnarsi il pane! Occorre far consistere il proprio piacere nello studio e allora il tempo libero si trova sempre. Soltanto chi non lavora o non sa lavorare non ha mai tempo disponibile.

PICCOLA GUIDA CITTADINA

MUSEI E UFFICI PUBBLICI

Museo d'Arte Revoltella. (Via Sanità 27). Tutti i giorni dalle 10 alle 13.

Museo di Storia Naturale. (Piazza Studi N. 4). Aperto al mercoledì, sabato e domenica dalle 10 alle 13. (Forestieri e studiosi hanno libero accesso giornalmente dalle 10 alle 13).

Museo di Storia e d'Arte. (Piazza Studi 5). Aperto dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi. Tassa d'ingresso lire una; ragazzi e militari metà. Nei giorni festivi gratuitamente.

Museo Lapidario. (Via Cattedrale 17). Aperto dal maggio a tutto ottobre, nei giorni festivi dalle 10 alle 12.30. Ingresso gratuito.

Esposizione Permanente. Piazza dell'Unità. Mostra eccezionale di pittura e scultura.

Biblioteca Civica. (Piazza degli Studi 4). Dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Biblioteca Popolare Comunale. (Piazza degli Studi n. 4, pt.) Aperta dalle 18 alle 20. Domeniche e feste escluse.

Museo commerciale. (Via Canale Piccolo 2 e via della Borsa 2). Dalle 8 alle 14. Domeniche escluse. Giorni festivi dalle 10 alle 12.

Parco e Castello di Miramar. Il parco può essere visitato dalle 8 al tramonto. Il Castello dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Cella e luogo del supplizio di Oberdan. (Caserma Oberdan). Ingresso libero e gratuito tutti i giorni dalla sveglia alla ritirata.

Istituto delle piccole industrie. Via Lazzaretto Vecchio 52: biblioteca pubblica aperta dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Ospedale Civico Regina Elena tutti i giorni lavorativi (ad eccezione del sabato) dalle 13 alle 13.45. Domeniche e feste dalle 11 alle 11.45.

ORARIO delle FERROVIE.

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

0.15 A. per Venezia, Milano, Brema, Parigi.
0.40 S.O. per S. Pietro, Postumia, Belgrado, Costantinopoli.
5.— A. per S. Pietro, Postumia, Fiume, Belgrado.
5.45 D. per Venezia, via Cervignano *).
6.— A. per Gorizia, Udine.
6.40 A. per Venezia, via Cervignano.
7.— D.D. per S. Pietro, Postumia, Lubiana, Vienna, Praga.
9.— D. per S. Pietro, Fiume, Postumia, Belgrado, Bucarest.
10.15 T.P. per Parigi, Venezia.
10.45 A. per Gorizia, Udine
11.25 O.A. per S. Pietro, Postumia, Fiume.
12.05 A. per Venezia, via Cervignano.
16.25 D. per Gorizia, Udine.
16.40 A. per S. Pietro, Postumia, Lubiana
18.— O. per Monfalcone, Portogruaro *) e per Gorizia, Udine.
18.40 A. per S. Pietro, Fiume e Postumia.
19.05 D.D. per Venezia, Roma.
19.45 D.D. per S. Pietro, Fiume, Postumia, Lubiana, Vienna, Budapest, Costantinopoli, Belgrado.
23.35 O.S. per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, sospeso la domenica.

ARRIVI

0.20 D. da Venezia.
5.10 D. da Postumia, Lubiana, Belgrado, Costantinopoli.
6.05 A. da Venezia, Milano, Brema, Trieste.
7.30 O. da S. Pietro, Postumia.
8.15 O. da Portogruaro *) e Udine.
9.35 D.D. da S. Pietro, Fiume, Postumia, Vienna, Budapest, Lubiana.
10.25 D. da Venezia, Roma, Torino.
10.55 A. da Gorizia, Udine
12.22 A. da S. Pietro, Postumia, Lubiana.
14.— D. da Venezia.
16.05 P.T. da Parigi, Milano, Venezia.
16.55 A. da Gorizia, Udine.
17.50 D. da S. Pietro, Fiume, Postumia.
18.30 O. da Monfalcone *).
20.— A. da Venezia.
20.45 O.S. da Costantinopoli, Belgrado, Postumia
21.20 D.D. da S. Pietro, Postumia, Lubiana.
22.55 A. da Gorizia, Udine.
23.35 S.O. da Parigi, Losanna, Milano, Venezia.
23.55 A. da S. Pietro, Fiume, Postumia, Lubiana.
*) Sospesi alla domenica.

STAZIONE S. ANDREA

PARTENZE

5.15 O. per Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola.
5.25 D. per Gorizia Nord, Piedicolle, Monaco, Amsterdam.
5.35 M. per Buie, Parenzo.
6.10 O. per Gorizia Nord, Piedicolle.
11.05 A. per Gorizia Nord, Piedicolle.
12.55 D. per Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola *).
13.— M. per Buie, Parenzo.
17.25 O. per Gorizia Nord, Piedicolle.
18.— A. per Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola.
18.40 M. per Buie.
*) Sospesi la domenica.

ARRIVI

7.30 M. da Erpelle Cosina
7.44 O. da Gorizia Nord
8.28 M. da Buie *).
10.— O. da Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola.
12.34 M. da Buie, Parenzo.
15.45 A. da Gorizia Nord, Piedicolle.
15.52 D. da Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola *).
21.30 O. da Gorizia Nord, Piedicolle.
21.35 M. da Buie, Parenzo.
22.— A. da Erpelle Cosina, Canfanaro, Pola.
23.50 D. da Gorizia Nord, Piedicolle, Monaco, Amsterdam.
*) Sospesi la domenica.

Oggi iniziamo una

VENDITA

in occasione assunzione

INVENTARIO

Offriamo nei nostri reparti:

Maglierie, mode signori, velluti, stoffe donna, stoffe uomo, cotonerie, tappeti, confezioni da signora, cappelli, paletots da uomo ecc.

MOLTI ARTICOLI SPECIE QUELLI INVERNALI

a prezzi

RADICALMENTE RIDOTTI

Onde convincersi della convenienza eccezionale

visitare
i nostri magazzini

osservare
le nostre vetrine

Questa vendita avrà luogo

soltanto per poco tempo

Corso V. E. 16 Tel. 10-08

ÖHLER

Corso V. E. 16 Tel. 24-24

MARINA E NAVIGAZIONE

La standardizzazione nelle costruzioni navali

Durante la guerra ebbe notevolissima applicazione il principio della standardizzazione dei vapori da carico: attualmente non è più tanto in uso. Questo non significa che i costruttori e gli armatori abbiano perduto la fiducia in detto principio, ma che mentre la standardizzazione era utile durante la guerra, attualmente non può essere applicata così integralmente.

La forte concorrenza nei noli determinata dalla crisi mondiale, ha fatto sì che riescono vantaggiosi all'armatore solamente quei piroscafi che rispondono perfettamente ai requisiti richiesi per la linea sulla quale il piroscafo esercita il traffico: questo non si può ottenere coi piroscafi standard.

L'opinione attuale è che la standardizzazione possa e debba essere applicata solamente ad alcune parti costruttive, e che i costruttori dovrebbero usare tali parti standardizzate per costruire le navi secondo i loro disegni originali.

Questo principio è illustrato ampiamente nell'ultima pubblicazione della British Engineering Standards Association, con riguardo speciale agi assi. Questi assi, specie quella parte che porta l'elica, sono una parte molto importante; tuttavia non è stato preso alcun provvedimento per costruirli secondo un criterio unico, in modo che riescano intercambiabili tra le navi.

Sembrò dapprima alla British Association che fosse impossibile standardizzare la lunghezza del tubo dell'asse dell'elica, a causa del diverso intervallo di costole usato dai vari costruttori nella struttura di poppa delle navi che portava a diverse lunghezze del tubo

Tuttavia, i costruttori accettarono di sistemare la cassa di assetto poppiera in maniera tale da avere una lunghezza standard del tubo dell'asse essendo da tale punto le costole messe alla distanza fissata dai registri. Ne seguì perciò la standardizzazione della lunghezza del tubo e dell'asse porta elica, ed anche del disegno della poppa delle navi, almeno per quanto riguarda la struttura interna. Si cercò pure di standardizzare il diametro degli assi dell'elica, in modo che essi possano venire costruiti in serie.

In ultimo fu stabilito che i cargo ad una sola elica, aventi assi con diametri compresi tra 6 m. e 20 m. vi debbano essere solo tredici diverse lunghezze di assi porta-elica: non solo, ma fu standardizzata anche la estrema parte conica, sulla quale viene calettata l'elica. Sarà quindi possibile, in futuro, prendere un asse da una nave e porlo sopra un'altra, sulla quale servirà ugualmente bene.

Quanto si è detto non è che un esempio di quello che può essere la standardizzazione nelle condizioni attuali dell'industria. Vi sono molte altre parti di macchine che si prestano a simili applicazioni del detto principio, che può essere applicato ad ogni parte della nave, pur lasciando completa libertà nei disegni dello scafo.

Avarie e sinistri

ALGERI, dicembre. — Il 2 dicembre, al momento della sua partenza, il piroscafo spagnolo «Chivichiaga» subì una collisione col piroscafo «Sirene» (Affreteurs Reunis), riportando alcuni danni. Il «Sirene» ha proceduto il suo viaggio e fu ispezionato al prossimo porto di Genova. Les Affreteurs Reunis hanno sequestrato il «Chivichiaga», a Bona, e richiesero un deposito di 50 mila franchi. Durante una tempesta il «Chivichiaga» subì altri danni e urtò anche il piroscafo italiano «Alfieri».

MALTA, dicembre. — L'inchiesta ufficiale circa l'affondamento del vapore italiano «Sara» ritenne il «Singleton Abbey» responsabile. Il capitano venne biasimato. La Corte commerciale ha ordinato al capitano del «Sara» di richiedere offerte per il salvataggio del vapore e del carico. Queste devono essere inviate entro il 12 dicembre, ore 2 pom., alla Corte.

DOVER, dicembre. — Il piroscafo «Clyne Rock», da Anversa per Newport, con carico generale, è appoggiato qui con danni rilevanti allo scafo, sulla linea d'acqua, riportati in seguito a collisione avuta la scorsa notte col vapore americano «George Washington».

BORDEAUX, dicembre. — Il piroscafo «Lutetia», che era partito per Rio la Plata, è tornato indietro causa via d'acqua apertasi nello scafo.

NEW YORK, dicembre. — Il piroscafo «Messico» ha avuto una collisione col piroscafo canadese «Hamilton», mentre questo ultimo entrava in porto. Il «Messico», che trasportava 119 passeggeri, ebbe una lacerazione al fianco, ma non sarebbe in immediato pericolo.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 1.o per il 2 gennaio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 87; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1848; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 68; fuochisti 3164; carbonai 1701; operai meccanici 42; calderai 6; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 189; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; giovani camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1847, 1045, 1384; carbonai 1263; giov. di coperta II 269; giov. coperta I 654, 696; operai meccanici 33; mozzi macchina 178; fuochisti 3162, 2078; mozzi cop. 438, 368.

Turno Lloyd: marinai 202; giovanotti coperta I 82; giovanotti coperta II 103; fuochisti 311; carbonai 177; operai meccanici 23; elettricisti 23.

Da richiamare: carbonai 164; marinai 178, 88, 200, 199, 181, 198; fuochisti 282.

Turno «Cosulich»: capi d'arme 8; nostromi di coperta 10; carpentieri 21; capi stiva 94; marinai 310; giovanotti di coperta I 129; mozzi di coperta 75; fuochisti 420; carbonai 194; operai meccanici 7; calderai 6; elettricist 18; capi fuochisti 16; mozzi macch. 0; maestri di casa 8; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 70; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7; di seconda 3; di terza classe 13; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 34; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 15; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiera 24; maitre d'Hotel 11; cameriere 8.

Da richiamare: capi stiva 51, 74, 87, 69; marinai 267; 286, 275, 302, 253; elettricisti 17, 8; meccanici 4; fuochisti 123, 407; carbonai 159.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 42; giovanotti coperta 20; mozzi coperta 6; fuochisti 50; carbonai 32; capi fuochisti 11; cuochi 25; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanotti cucina 6.

Da richiamare: 45.

Turno Libera Triestina: carpentieri 7; nostromi 10; marinai 42; giovani di coperta 10; mozzi di coperta 7; capi fuochisti 11; fuochisti 67; carbonai 25; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; cuochi 14; secondi cuochi 5; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 5.

Turno armatori liberi: nostromi 1; carpentieri 2; marinai 25; giovanotti di coperta I.a 6; giov. cop. II.a 6; mozzi cop. 6; capi fuochisti 2; fuochisti 31; ingrassatori-calderai 1; carbonai 11; op. meccanici 5; calderai 1; ottonai 1; elettricisti 1; mozzi macchina 1; maestri di casa 1; primi camerieri 1; secondi camerieri 1; terzi camerieri 1; primi cuochi 1; secondi cuochi 1; terzi cuochi 1; cambusieri 1; dispensieri 1; giovanotti di camera 1; mozzi di camera 1; giovanotti di cucina 1; mozzi di cucina 2.

Da richiamare: fuochisti 28.

Turno Martinolich: marinai 1; giov. coperta I 1; mozzi di cop. 1; capi fuochisti 1; fuochisti 1; carbonai 1; cuochi 1; camerieri 1; mozzi camera 1; mozzi cucina 1.

Turno Gerolimich: nostromi 3; marinai 8; fuochisti 16; giov. cop. 6; carbonai 9.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Brioni», da S. Maura, con 140 tonn. di merce e 76 pass.; «Sirena», da Bombay, con 901 tonn. di merce; «Val» da Ancona; «Roma», da Ancona, con 41 pass.; «Münsterland», da Yokohama, con 4012 tonn. di merce e 5 pass.; «Clio» da Spalato, con 38 tonn. di merce; «Vienna», da Alessandria, con 128 tonn. di merce e 32 pass.; «Palatino», da Cattaro, con 94 pass.; «Sarajevo T.», da Tunisi, con 900 tonn. di zolfo.

Partirono i piroscafi: «Napried»; «Monte Ossero», «Hungaria», «Carducci» e «Cornelia».

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste» Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. CUOCHE tedesche, domestiche friulane, con ottimi attestati, offre Agenzia, Valdirivo 23. 101365 A

DONNA media età, onesta, offresi presso piccola, buona famiglia di cuore. Offerte Piccolo «Emilia». 109363 A

SIGNORINA media età brava massaia, economica con buone referenze offresi presso persona sola. Scrivere «Krislissan» Piccolo. 100752 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. BAMBINAIE, cuoche, domestiche, cameriere per Trieste e fuori, cerca subito, Valdirivo 23. 101366 B

CONIUGI soli cercano prestaservizi buone condizioni. Inutile presentarsi se non capace. Mazzucato, via Galleria 19. 101360 B

DOMESTICA sana, buoni attestati, cerca piccola famiglia, ottimo vitto e salario. Presentarsi dopo i 2 gennaio, Pendice Scorcola 353, Villa Emilia. 101058 B

DOMESTICA brava per stanze, altra per cucina, che sappia cucinare, cercansi. Non presentarsi senza attestati. Cavana 12. 101368 B

PRESTASERVIZI giovane, cercasi mattina e dopo pranzo. Gelsi 12, porta 6. 109357 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

AFFETTUOSAMENTE occuperei*mi* alcune ore presso bambini, sorveglianza, italiano puro, ripetizioni scolastiche. «Signora» Piccolo. 101138 C

CORRISPONDENTE provetto italiano, tedesco, francese, croato e russo, luga pratica bancaria e commerciale cercherebbe occupazione ore pomeridiane dal 1.o febbraio 1923 in poi. Offerte sub «Perfetto 3333» all'amministrazione del Piccolo. 109216 C

DISTINTA signorina impiegata espertissima contabile, corrispondente, dattilografa cerca qualsiasi lavoro contabilità, amministrazione, traduzioni italiano, inglese, francese, tedesco, nelle ore serali. Scrivere: Toscano, via Monte 7. 100542 C

DONNA sola, pulita, offresi portinaia. Offerte «Carla» Piccolo. 109367 C

MAGLIERISTA rettilinee capace cerca occupazione. Scrivere Bolzoni, via Franca 5. 109962 C

OFFRO mille lire a chi mi procura posto stabile impiegato oppure magazziniere, sono versatissime tutti lavori ufficio e magazzino con cognizioni commerciali ed amministrative. Ottime referenze. Scrivere Ufficio Pubblicità, Fiume. 2665 C

PRATICANTE per impiegata ufficio offresi sedicenne, di buona famiglia, con conoscenza lingua tedesca. Offerte «Impiego» Piccolo. 101294 C

SIGNORINA forestiera 30enne di bella presenza parla italiano tedesco, capacissima sarta offresi posto decoroso di fiducia. Offerte «Forestiera» Piccolo. 109285 C

TRENTENNE ex industriale cerca qualsiasi occupazione qualunque località anche estero, disposto viaggiare. Offerte Rinaldi, via Vigna 13, Udine. 7201 C

VENTINOVENNE ufficiale serio, colto, ottime referenze, congederebbesi subito assicurazione impiego dignitoso. Offerte «Serio» Piccolo. 109119 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Via Boccaccio n. 3, mezzanino. 99724 C C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori, riparazioni, lucidare, a domicilio. Via Scalinata 7, Toso. 108691 CC

MATERASSAIO, tappeziere, capacissimo, prezzi mitissimi. Via S. Michele 25. II piano. 124774 CC

MECCANICO capacissimo ripara macchine da cucire, lavoro garantito prezzi mitissimi. Scalinata 4. 100808 C C

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro e riparazioni, prezzi mitissimi. Via A. Manzoni n. 24, II, destra. 101282 CC

SARTO assume lavoro nuovo, usato, prezzi miti. Corso Garibaldi 4, terzo. 101344 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

FABBRICA ricerca provetto contabile, perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, slavo, dattilografia, stenografia. Offerte dettagliate con referenze, indicando pretese sub «Fabbrica» al Piccolo. 101354 D

GIOVANE assolto scuole commerciali, intelligente, volonteroso, bella calligrafia ricercasi da importante azienda per pronta entrata. Non occorre abbia già fatto tirocinio presso uffici. Preferiscesi ex combattente, mutilato. Indirizzare offerte con referenze dettagliate «3701» Unione Pubblicità Italiana Trieste. 3701 D

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio, lavoratrice indipendente, con perfetta conoscenza lingua tedesca, cercasi. Si riflette soltanto su primissima forza. Offerte sub «Capace» al Piccolo. 101362 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA un letto, cucina soleggiata, pulizia, paraggi Giardini Meridionale, possibilmente presso persona sola, cercasi primo febbraio. Scrivere sub «Gentilissimi» Piccolo. 109353 E

GIOVANE impiegato cerca stanza o stanzetta ingresso libero. Indicare pretese «Modesto» al Piccolo. 109369 E

IMPIEGATO statale cerca subito camera ammobiliata, pulitissima, luce elettrica, prezzo. Rispondere sub «Enrico» Piccolo. 101336 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA o camerino ammobiliati, soleggiati, ariosi, vista incantevole, con stufa gas, affitterebbesi prontamente soltanto a signora o signorina dabbene, a prezzo modicissimo. Badich, via Pallini 11, quarto. 124797 F

CAMERA due letti affittasi. Madonna del mare 3, terzo, destra. 16423 F

CAMERA ammobiliata due letti affittasi. Pondares 6, terzo, Perraud. 109377 F

CAMERA ammobiliata d'affittare. Via Sette fontane 6, quarto piano. 109112 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente, persona seria. Romagna 4, IV. 131332 F

CAMERA bellissima affittasi a coniugi soli. Torrebianca 16, terzo. 109199 F

CAMERETTA ammobiliata un letto, comodo cucina, cercasi. Offerte prezzo «Pulizia» Piccolo. 101346 F

CAMERINO affittasi. Ginnastica 56, II, corte. 101351 F

MATRIMONIALE, sala pranzo, luce elettrica, comodo cucina, nonchè altre matrimoniali, paraggi Piazza Borsa, Savoia, Cavana, Giardino affittansi. Indirizzo Piccolo. 101376 F

MATRIMONIALE lussuosamente ammobiliata, salotto, uso cucina, pianoforte, bagno; altre anche ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 101376 F

STANZA ammobiliata per due giovanotti, affittasi. Piazza Ospitale 3, latteria. 101390 F

STANZA ammobiliata con luce elettrica e vitto, affittasi. Piazza Ospitale 3, I, porta 6. 101364 F

STANZA ammobiliata affittasi, escluse donne. Via Rossetti 15, II, sinistra. 101342 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi a distinto signore. Via Ruggero Manna 11, II, destra. 101338 F

STANZE una o due, luce elettrica, vitto, presso distinta piccola famiglia, affittasi. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 101340 F

Istruzione

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— G

A. APERTURA domani corsi bisettimanali lire venti mensili; giornalieri lire ottanta (spesa unica) contabilità, corrispondenza, dattilografia. Studio Cernè. Carducci 28. 101050 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, Gabelsberger, viene insegnata. Durata del corso 3 mesi, 1 mese gratis. Ginnastica 45, I. 101260 G

SIGNORA offre lezioni, conversazione italiana, compagnia persone straniere. Offerte «Mary» Piccolo. 101140 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE lupino risponde nome Leo, fuggito dal deposito legnami via Ferriera 11. Rinvenitore sarà ricompensato. 101364 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

CAMERE 2 e cucina ammobiliate affitto. Via Concordia 7, Simoncich. 109367 I

LOCALI pianoterra, arredati sistema moderno, con massimo lusso e comfort, adattatissimi per uffici o banca, affittansi per pronta entrata. Posizione centralissima. Durata dell'affittanza 5 anni. Ottime condizioni. Offerte «Prontamente» Piccolo. 100730 I

LOCALI vasti, pianoterra, ad uso uffici, con elettricità, gas, telefono, affittansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 109179 I

LOCALI rimessi a nuovo, primo piano, centro, adatti per banca, uffici, società, affittansi. Offerte «Società» Piccolo. 101144 I

MAGAZZINO, posizione centrica, 100 m. q. circa, con scrittoio, saracinesche, vetrina, luce, acqua, affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 101272 I

MAGAZZINO adatto per qualunque esercizio affitto prontamente. Via Raffineria 5. 109361 I

QUARTIERE due stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, chiaro, acqua, gas, parzialmente ammobiliato affittasi. Scrivere «Pronto» Piccolo. 16422 I

QUARTIERE camera, cucina, centro, tutto confort, ammobiliato, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo (dalle 10.30-11.30). 109355 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— L

CONIUGI distinti soli cercano piccolo appartamento pressi piazza Oberdan. Offerte «Compenso» Piccolo. 101318 L

QUARTIERE vuoto, due camere, camerino, cucina, confort cercano coniugi soli. Offerte «Tremila» Piccolo. 101356 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

ALASKA volpi, 3, confezionate, guarnizioni pelo, prezzi bassissimi, vendonsi. Gatteri 32, porta 9. 101054 M

ARMADIONE, letto ferro fiorato con susta imbottita vendo. Corso Garibaldi 14, Nacson. 101378 M

BOLLITORE gas 4 fiamme con 2 forni d'arrostire vendonsi occasione. Viale Regina Elena 19, portiere. 109371 M

CAMERA matrimoniale faggio, con psiche, farmacie, lire 1300; altra rovere lucido 1350; altre frassino, olmo, acero. Tavolini, suste, reti metalliche, vendonsi prezzi ribassati. Magazzino Punzo, F. Filzi 15. 2606 M

CAMERA matrimoniale, quercia massiccia; altra frassino, vendonsi, prezzi convenientissimi; facilitazioni pagamento. Magazzino. Chiozza 59. 101296 M

CAMERA pranzo palissandro finissima, altra più piccola e studio quercia affumicata, vendonsi. Ermanno Brod, via Milano, I. 100165 M

CAMERE matrimoniali, mogano, frassino, ciliegio, vendonsi prezzo straordinariamente ribassato. Deposito Ermanno Brod, via Milano 7, primo. 100166 M

CAMARINI Harzseifert veri originali, insuperabili cantori giorno notte vendonsi. Foscolo 15, quarto. 101156 M

CAPPOTTO uomo finissimo, ordinato, più montare complete cameriere bordo, in tela bianca, finissima, ed altri vestiti vendonsi prontamente a prezzo irrisorio. Via Guerrazzi 5-I (San Giusto). 124797 M

MACCHINA Singer originale, bobina, vendesi qualunque prezzo causa bisogno. Riborgo 27, I. 109381 M

MACCHINA Singer vendesi occasione. Via dell'Olmo 8, III. 101362 M

MOTORE stabile 6-8 HP a benzina in funzione manca Warlachouski adatto per segheria o industria vendo. Via Fonderia n. 7 108941 M

PIANINO berlinese, splendido, «Koch-Korselt», concerto, vendesi traslocando. Acquedotto 23, porta 11. 101292 M

PIANINO nero germanico, splendido, incrociate, metallica, tre pedali, vendesi lire 4600, prezzo senza concorrenza. Via Sanità 16-I. 109197 M

PIANINO, pianoforti germanici, grande assortimento. Vendita, scambi, facilitazioni. Giustinelli 1. 109375 M

SPARHERD nuovo con caldaia vendesi vera occasione. Indirizzo al Piccolo. 109379 M

STANZA lussuosa mogano adatta sposi vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 108963 M

STANZA matrimoniale, in mogano, altra in frassino, chiara, magnifica psiche, vendonsi. Deposito, via Udine 25. 109225 M

STANZA da pranzo, in palissandro, altra in noce americana, vendonsi. Deposito via Udine 25. 109225 M

STANZA letto, una persona vendesi occasione. Fabio Severo 54, p. 10. 101348 M

STANZA lussuosa mogano adatta sposi vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 101072 M

STANZA da letto per persona singola vendesi. Deposito via Udine 25. 109225 M

STUDIO in quercia massiccio affumicata vendesi lire 2500. Deposito via Udine 25. 109225 M

VESTITO uomo o ragazzo, altro donna, cappello nuovo, vendo. Istituto 46, V, porta 12. 101528 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 5.— N

ACQUISTEREI camera matrimoniale usata, moderna, anche antica, cucina moderna, pure usata, nonchè mobili singoli d'ogni stile. Scrivere offerte «Urgente» al Piccolo. 101520 N

ATTENZIONE! Compro mobili sia comuni che lussuosi nonchè singoli pezzi, macchine da cucire, terraglie, porcellane, vestiti, stivali usati, pagando prezzi massimi. Rivolgersi via Beccherie 5, negozio. 124609 N

BANCO vendita olio con recipienti, cercasi. Indirizzo Piccolo. 100864 N

LIBRI antichi e usati (anche stranieri) acquista Saba presso Libreria Antica Moderna, S. Nicolò 30. 2323 N

MACCHINA da scrivere Underwood, usata, acquistasi. Offerte sub «Andrea» Piccolo. 101370 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 107761 N

PULTI americani e mobili d'ufficio acquistansi. Offerte Piccolo sub «Andrea» 101372 N

Commercio ed industria

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— O

A. A. CORONE acquisto prezzi altissimi nessun altro paga. Pondares 6, I. 12786 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabochia 2 (ex Tintore), telefono 957. 1048 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compero e vendo. Coen, Via Pane 2, telefono 1154. 1776 O

CHI vuole formarsi industria casa propria? Acquisti macchine calze-maglieria. Maglificio Tusa, Leonardo Vinci, 75, Roma. 5007 O

GINNASTICA. Costumi per bambine. Confezioni su misura. Prezzi modici. Simeoni, Corso 39. 106865 O

GIOVANI donne, ragazze all'età della pubertà, madri dopo il parto, ragazzi che si applicano molto sui libri, vanno sempre soggetti ad anemie più o meno intense, sono pallidi, senza voglia, senza energia, soffrono mali al capo, vertigini. In breve tempo tutti questi disturbi e sintomi morbosi scompariscono dopo l'uso del rinomato «Arsoferril», preparato dalla farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LATTE del Friuli, prima qualità, lire 1.35 litro, franco Stazione meridionale; 50 litri giornalieri. Indirizzo Piccolo. 101036 O

LEGNA d'ardere asciutta, per stufe. Prezzi da non temere concorrenza. Valdirivo 8, telefono 24-02. 101350 O

MATTONI 3 vagoni vendonsi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Viale Regina Elena 19, portiere. 109373 O

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (Francia). 7207 O

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, bronchiti croniche, affezioni delle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma, il miglior rimedio è il «Creofosfolactol», disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Il «Creofosfolactol» si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Flacone grande «Creofosfolactol» L. 13.40, flacone piccolo «Creofosfolactol» L. 7.70. 324 O

PIANTE ornamentali; ciclamini, azalee, giornalmente arrivo fiori freschi. Furlani, floricoltore, XX Settembre 14. 100600 O

SCIALLI e berretti in lana pelucata, ultime novità, a prezzi di concorrenza. Simeoni, Corso 39. 106865 O

VIVAIO Forcio Prescrie Comeno, vende piante della vite e frutti innestate. 12495 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

CALZETTERIA cotone filo cercansi rappresentanti ovunque. Casellario Banchi 5013, Genova. 5004 P

COLTELLERIE Solingen posate ecc. Cercansi rappresentanti. Cassetta 1016 P. Unione Pubblicità, Genova. 5006 P

GRATTUGIE molla brevettate accordasi rappresentanza chi già introdotto casalinghi. Agenzia Banchi 5013, Genova. 5005 P

MOTORI Diesel: cercansi subagenti pratici ramo. Scrivere: Filippini, Inferno 3, Bologna. 7218 P

PIAZZISTA cerca antica ditta vetrami, porcellane, lastre. Offerte: Casella postale 27, Trieste 3. 101308 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

LANCIA 20-30 HP Limousine perfetta qualunque prova vendesi occasione Indirizzo Piccolo. 101272 Q

501 guida interna, perfetto stato, vendesi. Scrivere: Unione Pubblicità Italiana, Cassetta 8 N, Treviso. 7220 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

TEDESCO esperto organizzatore, inglese, francese, italiano, provetto contabile, vasta clientela, esportazione frutta secca, importazione articoli regionali interesserebbesi ingrandire azienda forte lavoro. Scrivere Casella R. 27695 Unione Pubblicità Italiana Napoli. 5008 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 5 locali, quartiere vuoto, 2 stalle, pozzo, 2000 metri quadrati terreno fruttifero, 800 viti, vendesi. Rivolgersi: Via Risorta 15, pt. 101082 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A RATE: biancheria, stoffe, seterie, velluti, mantelli signora, vestiti uomo su misura. Corso Garibaldi 6, I. 101008 U

ALLE signore eleganti! Il sottoscritto, nel mentre augura alle sue gentili clienti un buon anno novello, quale strenna offre l'occasione (per una sola settimana) di ricevere bellissimi cappelli di velluto di seta, al prezzo incredibile da L. 30 a L. 50, inoltre modelli originali a prezzi di puro costo. Gran Salone Mode e Fabbrica cappelli Guido Francescato, Trieste, via Pesce 4, telefono 3520. 2679 U

CONTRO raffreddori, tossi, catarri, chiedere sempre lo «Sciroppo pettorale» della farmacia Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. Una boccetta per adulti lire 9; una boccetta per bambini lire 5. 324 U

FOSSI. Buon anno t'augura chi non può dimenticare. 101324 U

«OTTOOTTOBRE». Alta, sublime, nobile; ribelle convenzionalismi pastoie, auguroVi sacriate mente, cuore, amore, fulgida bellezza, a chi sovrumanamente V'ama. Sarete felice. 101034 U

PUPPA bella! A te in questo giorno felice gli auguri più belli, incessante è il pensiero su te, amoti pazzamente tuo per sempre. Fer. 101330 U

SCABBIA viene rapidamente combattuta e guarita usando lo «Sabbiotal», preparato nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

TIGRE. Chiedoti venia per mia antecedente dimenticanza. Auguri fervidi per l'anno novello. Cordialissimi. 101316 U

12 Agosto contraccambio gli auguri. Scriva fermo posta: A. D. 101334 U

L'inconsolabile consorte **ERNESTA n. GENTILOMO,** la sorella **ALBINA IESURUN ved. TOLENTINO,** il fratello **ALFREDO IESURUN,** a nome pure degli altri parenti e congiunti, partecipano, coll'animo straziato, il decesso del loro marito rispettivamente fratello

Girolamo Iesurun

avvenuto quest'oggi, alle ore 2.

I funerali dell'amato estinto avranno luogo mercoledì 3 gennaio 1923, ad ore 9.30, partendo il convoglio funebre dalla casa di via Pier Luigi da Palestrina 6.

Trieste, 1.o gennaio 1923.

Girolamo De Vitt

d'anni 78, si spense serenamente quest'oggi.

I desolati figli **IRENEO e FRANCESCO,** profondamente commossi, partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo martedì 2 gennaio, ad ore 15, partendo il convoglio dalla casa N. 675 di Chiadino-S. Luigi.

Trieste, 1.o gennaio 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

Dopo lunga malattia si spense stamane alle 6

ANGELO BAX

consigliere comunale, d'anni 33

Straziati da indicibile dolore, la consorte **MARIA nata TOLUSSO,** i figli **BRUNO, LIBERA e MARIA,** la sorella **CARMELA ved. SEBASTIO** (assente), la suocera **AMALIA ved. TOLUSSO** e la cognata **GILDA,** anche a nome degli altri parenti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 gennaio alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1 gennaio 1923.

Ieri sera, dopo brevi sofferenze e munita dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente

Francesca ved. Miani

Straziati da indicibile dolore i figli **FRANCA, dott. MICHELE ed ERCOLE,** anche a nome delle congiunte famiglie **ZANETTI e MIANI,** danno parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno martedì 2 corr., alle ore 14, partendo dal Viale Venti Settembre N. 93, per la tumulazione della salma nella tomba di famiglia.

Trieste, li 1 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Grande Impresa Capellari. Corso V. E. III, N. 45

Questa notte chiudeva la sua operosa esistenza il

dott. Riccardo de Luyk

professore ginnasiale i. r.

Ne danno il triste annuncio, assieme agli altri congiunti, la moglie **MINA nata VERLA** ed i figli dott. **LUCIANO** con la moglie **GINEVRA nata RUTHERFORD, SERGIO e ENNIO.**

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1.o gennaio 1923.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Dopo lunghe sofferenze spirava questa mane, confortato dai suoi cari,

LUIGI COBOL

d'anni 64

La dolente consorte **MARIA,** i figli **RODOLFO, ANTONIO, FRANCESCO,** le figlie **MARIA mar. ZUBAN, GISELLA mar. TIBERIO, ANNA, CARLA mar. MARCUSZ, AMALIA mar. PECHIAR,** unitamente alle **nuore, generi** e **nipoti,** partecipano tale sciagura a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo mercoledì 3 corrente, ad ore 15, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1.o gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

AUGUSTO de MAITI

si spense serenamente questa mane dopo lunghe sofferenze santamente sopportate.

Inconsolabile nel dolore, la consorte **GIOVANNA n. COVAZ,** le sorelle **AMALIA, AUGUSTA e CARLA** col marito **FERRUCCIO GENTILOMO,** unitamente a tutti gli altri parenti, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 3 corr., alle ore 15, dalla via S., Slataper N. 12, per la tumulazione della salma nella tombt di famiglit.

Trieste, 1 gennaio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo. Corso V. E. III. 41

Dopo lunga e penosa malattia, iersera si spense serenamente

Carla Cohen nata Luzzatto

Profondamente commossi, ne danno il triste annunzio il marito **LAZZARO,** il figlio **ADOLFO,** le famiglie **OBLATH, PRISTER, LUZZATTO e SALOM,** a nome pure di tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno martedì 2 corrente, ad ore 15, partendo dalla via Nicolò Machiavelli N. 13, direttamente al cimitero.

Trieste, 1.o gennaio 1923.

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo i più sentiti ringraziamenti ai signori medici curanti, alle infermiere dell'VIII padiglione B dell'Ospedale della Maddalena ed in particolar modo a tutti quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del caro

Estinto

Famiglia RANZATTO-CERNOTA

Scuola Guida Auto
S. VACCARI
SALITA MONTANELLI 3 - TEL. 715
Unica scuola perfezionata
Macchine moderne con doppia pedaliera
Macchine sezionate per lezioni teoriche
CORSI ACCELERATI IN OTTO GIORNI
Corsi normali in 15 giorni
PATENTE GOVERNATIVA GARANTITA
Noleggio macchina ad ora per pratica e per esami
Informazioni e programmi a richiesta

Luigi Létang 8

UNO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— No. Quell'originale sarebbe capace di chiedermi la tua mano.

— E se ciò fosse? — ribattè Paolina, rossa come un papavero.

Coronat fece una smorfia disdegnosa.

— Ma che! la figlia d'un soldato non sposerà mai il commesso di un notaio.

— Ma, babbo, dal momento che suo zio, il signor Bosselier, gli lascierà la sua carica.

— Ma che! ma che! questi rubacuori fanno assegnamento sulla dote della moglie per pagare lo studio cui agognano. La signorina Coronat non è ricca abbastanza.

— Ma babbo, perchè m'hai detto che avevo cinquantamila franchi della mia povera mamma, il signor Bosselier...

A quell'argomento, che la giovanetta stimava perentorio, il capitano diede un sobbalzo; il sangue gli salì alla faccia come se fosse stato preso da una congestione ed i suoi lineamenti convulsi rivelarono un'orribile sofferenza morale.

Ah! egli non faceva più la commedia adesso... Colla testa curva sotto il peso di una segreta umiliazione, non cercava più di sottrarsi evocando la comica figura del grande Bringuenarille.

Paolina, spaventata da quella subitanea trasformazione, s'era interrotta.

Indubbiamente aveva toccato sul vivo una piaga nascosta nel cuore paterno.

Eppure non aveva detto nulla che non fosse innocente ed esattissimo.

Confusa, ansiosa di calmare l'irritazione del padre, il quale andava facilmente in collera, ma si acquietava anche presto con uno stretto abbraccio ed un grosso bacio, Paolina aspettò che l'uragano passasse.

Ma senza levar gli occhi sulla figlia, il capitano disse con voce alterata:

— Vedo, signorina, che avete concertata a mia insaputa, non so che avventura. Non vi procederete oltre.

Paolina non riconosceva più il suo padre, il quale non aveva mai usato con lei un linguaggio sì asciutto e severo.

— Babbo mio... — balbettò.

— Voi non avete ancora diciott'anni — continuò Coronat come se non l'udisse — e vi dichiaro che non vi mariterete prima della vostra maggiore età... In quanto poi a quel Fontanarille, se ha l'audacia di girarvi attorno... gli romperò le ossa.

Appena ebbe proferita questa parola venuta dall'antico fondo di ruvidezza dell'antico dragone, rimasto gran tempo nei gradi inferiori, il poveretto se ne pentì.

Paolina, sorpresa ed atterrita, piegò sotto la brutale minaccia, come un rosaio sbattuto da una raffica violenta.

Non trovò un motto di protesta; poi, d'un tratto, smarrita, tremante, scoppiò in pianto e fuggì senza volgere il capo.

L'improvvisa scomparsa della fanciulla scosse il capitano: balzò in piedi e si precipitò per raggiungerla, ma indarno.

— Paolina!... Paolina!... — gridò.

Essa non rispose; senza dubbio era già salita al piano superiore ed era corsa a rinchiudersi nella sua cameretta.

Coronat tornò addietro, e girando attorno alla sua scrivania, si diede a lamentarsi e ad imprecare contro se stesso:

«La mia Paolina!... la mia diletta! il mio tesoro! la mia sola gioia! il mio solo amore! Tutto ciò che ho sulla terra! Io che darei volentieri la mia vita per risparmiarle una lagrima, un dispiacere!... Non ho saputo contenermi... e invece di dirle... di confessarle, ho parlato come un bruto!... Era proprio questo che avevo promesso alla mia povera moglie al letto di morte!... Sono sulla buona strada davvero!... Non ho che a continuare... Bella cosa ho fatto!»

Coronat s'intenerì.

Due lagrimoni gli corsero per le guancie abbronzate; li asciugò vivamente e si assicurò con uno sguardo furtivo che la sua debolezza non aveva testimoni.

Il capitano Coronat piangere come un bambino, quale spettacolo!

No, no; era solo.

Allora l'infelice s'abbandonò ai suoi desolati pensieri.

«Ahimè! potevo io per un amoretto rivelare alla cara piccina la rovina della casa?... Farla partecipare al dolore che mi accascia? Sarebbe stato ancora più crudele... E allora che cosa? a quale partito appigliarmi? C'è da fracassarsi la testa contro le muraglie»!

E questa volta il pugno del capitano, levato in alto, piombò formidabilmente sulle cartacce ammonticchiate a guisa di bastione e tutto un lato cascò a terra.

Senza darsi cura di raccogliere nulla, Coronat si prese la testa fra le mani e la serrò come per spremere un'idea...

Poi rimase immobile.

Dopo qualche minuto si scrollò, come un cane bagnato, e gridò:

«Non scorgo via d'uscita. L'avvenire è tutto buio... Siamo perduti».

Ma nei cuori più addolorati sussiste sempre un barlume di speranza ed il capitano, come correttivo:

«A meno che... a meno che... il maresciallo non acconsenta a disfarsi del prezioso rubino... Sarebbe la salvezza... Ma invece vi acconsentirà egli mai?»

II.

Pietro Filippo Servoz fu uno tra i generali più brillanti del secondo impero; sul libro della fama vien subito dopo Mac-Mahon e Canrobert.

Al par di loro si illustrò in Crimea e durante la campagna d'Italia, così feconda di belle battaglie; tutto ciò che si poteva attendere dalla sua energia e dalle sue magnifiche doti militari, egli diè tutto.

Mandato al Messico per riparare gli errori commessi dal generale Lorences, ricondusse la vittoria sotto le bandiere francesi e fece la conquista del paese.

La Francia gli deve i più bei giorni di una nefasta avventura nella quale, senza vantaggio, senza prestigio, si snervarono e si esaurirono i migliori elementi.

Uno dei divisionari che doveva poi diventare traditore, sposato ad una messicana, volgeva a prò de' suoi ambiziosi sogni e de' suoi loschi intrighi il favore imperiale e soppiantò il suo capo.

Servoz ritornò in Francia, irritato e malcontento.

Napoleone III lo insignì del titolo di duca di Sonora, ma non l'aveva più nelle sue grazie e lo privò del massimo comando, cui credeva aver diritto.

Ferito da questa ingratitudine ufficiale, Servoz volle brillare lo stesso e si mise a dissipar regalmente la grossa sostanza che aveva ammassato oltre Atlantico.

Per quattro anni, dal 1865 al 1869 egli abbagliò Parigi colle sue prodigalità e col suo lusso; i suoi cavalli non avevano eguali; i suoi gioielli erano celebri.

Si vantava sopra tutto uno di essi: un rubino d'una grossezza enorme, montato sovra una corona di tredici grossi diamanti perfettamente identici per taglio e per acqua.

Alla luce quel gioiello, magistralmente lavorato, pareva prender vita, animarsi; era un fervore tumultuoso, una cascata di porpora, una fusione di bragie, un scintillio di spruzzi incandescenti.

— Tutto il sangue dei nostri soldati caduti al Messico — aveva gridato un giovane tribuno, che cominciava a far conoscere il proprio nome alla folla fremebonda, Leone Gambetta — sfolgoreggia nel rubino del signor maresciallo Servoz.

Quel rubino era celebre; se ne parlava dovunque; correvano leggende su quella pietra fatata, alla quale, come al Medio Evo, si attribuiva un potere magico.

Si diceva che un gran banchiere aveva offerto più di un milione e che il maresciallo aveva disdegnosamente alzato le spalle dicendo che nessuno al mondo era ricco abbastanza per pagare il rubino quanto valeva.

D'un tratto, verso la fine del dicembre 1869, Servoz subì un violento accesso di paralisi generale; egli restò nel numero de' viventi ma le sue gambe si rifiutarono ormai di reggere il suo orgoglio e la sua gloria.

Condannato a vivere sopra una carrozzella, il suo cameriere Giacobbe — vecchia ordinanza al tempo in cui egli era ufficiale subalterno — divenne padrone delle sue passeggiate.

(*Continua*).

1561655 P